

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2009 - N. 4
LUGLIO - AGOSTO

2009, n. 4 luglio - agosto

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Gustavo De Santis, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Ida Ricci, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 30 settembre 2009

Editoriale

Oltre il PIL

A partire dagli anni Settanta si è avviato un dibattito a livello internazionale sulla opportunità, o meglio sulla necessità, di arrivare ad un superamento della pratica di misurare lo sviluppo di una collettività fondato esclusivamente sulla valutazione dell'andamento di un indicatore di performance economica, il ben noto Prodotto Interno Lordo (PIL).

Il dibattito si è fatto via via più ricco ed intenso in rapporto anche all'emergere sempre più chiaro del problema della sostenibilità ambientale delle attività umane.

La questione è uscita dal dibattito tra esperti e studiosi, soprattutto economisti e statistici, ed è divenuta oggetto di discussione e di proposte da parte in particolare di organismi internazionali.

Quali sono in sintesi i termini del problema? L'indicatore della condizione di una determinata collettività è stato, ed è ancora, il PIL, attraverso il quale si valuta e si quantifica una serie di eventi di carattere economico e produttivo significativi in termini di mercato. Per sua stessa definizione in questo indicatore non rientrano tutte le attività di produzione di beni e servizi non realizzate per il mercato (ad esempio il lavoro casalingo).

Peraltro nella costruzione dello stesso indicatore non si considerano i costi di carattere ambientale sostenuti in rapporto alle diverse attività economiche. In altri termini l'uso del semplice PIL per fini di misurazione dello stato di una collettività o, a maggior ragione, per fini di programmazione del suo sviluppo integrale può rivelarsi molto limitato, se non in alcuni casi, fuorviante.

Da qui gli sforzi per arrivare a misurare il progresso di una comunità in maniera meno rozza attraverso la costruzione di una ricca serie di strumenti in grado di rappresentare più compiutamente il suo stato di benessere.

Gli approcci seguiti sono stati sostanzialmente di tre tipi:

- correttivi alla misurazione del PIL attraverso la considerazione di dimensioni sociali ed ambientali;
- definizione di nuovi indicatori riferiti alle dimensioni, economiche, sociali ed ambientali;
- uso di una serie di indicatori specifici capaci di cogliere le diverse dimensioni del "benessere".

Nell'ambito di questi approcci rientrano, tra gli altri, l'HDI (Human Development Index), l'ISEWC (Index of Sustainable Economic Welfare), il "Calvert Henderson Quality of Life Indicators", l'"Happy Planet Index", ecc. In alcuni casi è stato condotto un utile esercizio di comparazione dei risultati ottenuti attraverso l'uso del PIL o di uno di questi nuovi indicatori o set di indicatori. I risultati ottenuti dimostrano come l'uso del solo PIL non riesca a dar conto della reale condizione di progresso o regresso di una collettività. Ad esempio "Redefining progress" ha confrontato, per il periodo 1950-2004, i

risultati ottenibili per gli USA prendendo in considerazione il PIL o il GPI (Genuine Progress Indicator). Nel primo caso si ha un andamento positivo per tutto il periodo considerato, mentre nel secondo il progresso della società americana sarebbe stagnante dagli anni '70.

Perseguire opportunità di sviluppo economico salvaguardando il benessere delle generazioni future è divenuto ormai, come affermato da più parti, la questione centrale che i governi devono affrontare e tentare di risolvere. Per poter misurare la performance di un Paese in termini di sviluppo sostenibile è stato recentemente elaborato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) un "indice di sostenibilità" capace di confrontare la sostenibilità non solo tra Paesi ma anche nel tempo. Si tratta di un indice aggregato costruito in base ad una selezione di "indicatori economici, sociali ed ambientali, delle banche internazionali più riconosciute". Secondo la FEEM l'indice, grazie alla sua costruzione all'interno di un modello di equilibrio economico generale, consentirebbe anche di analizzare l'effetto di sostenibilità futura di politiche economiche ed ambientali.

Di fronte a questa "offerta" di approfondimenti e di strumenti nuovi di misurazione stanno da un lato le difficoltà dell'adozione di uno o più indicatori da parte di tutta la comunità internazionale, così come oggi avviene per il PIL, e dall'altro le resistenze di chi si ostina a valutare il progresso solo in termini strettamente economici e di mercato, lasciando sullo sfondo la questione della sostenibilità presente e futura di un modo di concepire lo sviluppo dell'uomo che, accanto a indubbi risultati positivi, ha prodotto gravi danni che peseranno soprattutto sulle generazioni future.

Il mondo degli esperti e dei ricercatori ha fornito un significativo contributo in questo campo. Il mondo delle imprese, per motivi chiaramente identificabili, stenta a farsi protagonista di cambiamento.

Il sindacato, naturalmente interessato ad uno sviluppo integrale e duraturo dei lavoratori e delle loro famiglie, può fare molto, soprattutto nella sua dimensione internazionale, perché vengano superate le resistenze presenti e perché si arrivi, in tempi ragionevoli, all'adozione di strumenti di valutazione più raffinati e più affidabili.

Gustavo De Santis

Recensioni

La badante come surrogato della famiglia tradizionale: sfruttamento privato e lassismo pubblico

Giovanni B. Sgritta. *Badanti e anziani in un welfare senza futuro*. Roma: Edizioni Lavoro, c2009

Il volume scritto da uno dei massimi esperti italiani di politiche per la famiglia è di quelli che prima ancora che indurre una riflessione erudita e tecnica, impone interrogativi etici e osservazioni su come in Italia (non) si stanno affrontando dei temi peraltro già emersi, più che emergenti. Infatti si tratta di un contributo agile e adatto alla divulgazione. La lettura del testo - che non può che assorbire il lettore per poche, intense, ore - provoca anche nel meno attento e meno "civico" dei cittadini italiani (sugli stranieri o più in particolare sulle badanti non so che effetto possa fare) un senso di angoscia. Il motivo è semplice: non si tratta di leggere e comprendere statistiche, ragionamenti sui modelli di welfare o argomentare su teorie per pochi cultori. Si tratta di leggere la viva voce di alcune donne straniere che nel contesto di Roma si occupano del lavoro occulto, spesso irregolare, di cura presso gli anziani. Per questo motivo, oltre alla semplicità di scrittura del testo, non si può che consigliare il testo ai propri concittadini, soprattutto a quanti odiano senza motivo, generalizzando nel senso più comune del termine, un fenomeno complesso come quello dell'immigrazione. Un libro da regalare, in definitiva, a tutti coloro che sottovalutano la durezza del lavoro di cura e fanno - inconsapevolmente o meno - da palo a quanti - anziani e relativi familiari - magari sfruttano biecamente e in modo barbaro la condizione di badantato a proprio favore. Uno sfruttamento basato solamente sulla possibilità di incidere sui requisiti di regolarità del permesso di soggiorno, sui diritti conseguentemente negati e, in definitiva, su una posizione di egemonia economica. Fortunatamente le testimonianze raccolte ci mostrano che non sempre è così, e che il rapporto fra anziano indigente e straniera può essere anche molto positivo andando molto aldilà del rispetto strettamente riconoscibile per un lavoratore.

È mia intenzione cercare lo stesso di svolgere una recensione "tecnica", che usi gli spunti empirici presenti nel testo per argomentare il fenomeno dell'involuzione del welfare italiano e degli effetti perversi che ormai si sono già prodotti nel tessuto sociale degli italiani e dei nuovi italiani verso i quali i primi stentano di voler riconoscere la cittadinanza e lo status di pari aventi diritti.

Quello del badantismo è un fenomeno che non esiste in altri paesi al mondo e che non si spiega soltanto con i fenomeni demografici presenti nel nostro paese. La domanda che l'autore si pone, e che con sorprendente

capacità di analisi riesce a formulare con chiarezza, è la seguente: il fenomeno del badantato non dipende da investimenti, spese di welfare, infrastrutture o altro, ma da un tratto ricorrente del welfare italiano. "Un dato ricorrente, sostanzialmente invariante, costituito dal relativo ritardo con cui i diversi sistemi di welfare hanno cercato, con diversa efficacia e diversi risultati, di stare al passo con il cambiamento sociale" (pag. 14). Il welfare italiano si è dimostrato "lento", o più semplicemente incapace o disinteressato, a cogliere i problemi quando ancora erano emergenti, generando conseguentemente storture che meritano di essere analizzate anche oltre le interviste qualitative realizzate. L'Italia, e più in generale i paesi latini dell'Europa mediterranea, hanno dimostrato una sorta di filosofia delle politiche dello Stato sociale improntata alla salvaguardia della coesione sociale intesa come fatto statico, e non come equilibrio dinamico soggetto al cambiamento degli attori sociali. Detto in altri termini l'idea del welfare in Italia è stata declinata come salvaguardia della famiglia intesa in termini "tradizionali": "così, questi paesi hanno pagato a caro prezzo la scelta (ideologica) di salvaguardare a tutti i costi la famiglia tradizionale evitando di mettere mano a interventi e misure di sostegno che le avrebbero consentito di fronteggiare il cambiamento. L'hanno pagata al prezzo di un continuo e finora ininterrotto declino della fecondità, di un progressivo differimento della formazione della famiglia da parte delle giovani generazioni e di un forte e costante invecchiamento della popolazione" pag. 18). L'idea preconcepita o forse sapientemente coltivata e propinata da poteri forti di una famiglia "tradizionale" ha portato con sé, nel corso dei decenni ormai, una frattura che appare piuttosto chiara: da una parte la spinta ideologica e di sistema di tutela e spesa sociale improntata a una concezione della famiglia in cui la donna rimane non pienamente emancipata; dall'altra il rifiuto da parte di buona parte della società italiana di non modernizzarsi. Da qui appunto i processi di modernizzazione che hanno portato all'idea dell'emancipazione femminile strettamente vincolata all'impossibilità (e conseguentemente magari anche la relativa teorizzazione della necessità) di avere dei figli e una famiglia "tradizionale". Vale a dire una concezione della famiglia in cui il carico del lavoro di cura spetta inesorabilmente alle donne. L'invecchiamento demografico, ma anche una progressiva tendenza da parte delle donne - giusta o sbagliata, inevitabile o no, non è questa la sede per stabilirlo - a non occuparsi dei problemi della cura dei propri anziani e a uno scontato, tacito presupposto che non vede certo gli uomini a sostituirle avrebbe quindi generato la domanda di servizi di cura.

Fin qui si è spiegato uno dei fattori principali che ha creato la domanda di servizi di cura per gli anziani. E come si è generata l'offerta? Perché - dato che non esistono risorse e strutture sufficientemente adeguate e capillari nel territorio nazionale - di tutte le forme possibili del lavoro di cura si è andata diffondendo massicciamente quella del badantato? Un paese come l'Italia in cui il debito è pubblico e il credito è privato (il risparmio e la capitalizzazione su beni immobili), un paese in cui l'evasione fiscale primeggia e dal quale sono stati tratti studi di rilevanza internazionale sul "familismo amorale", un paese siffatto non può che generare lavoro

nero, e in questo caso della sub-specie sottopagato. Ma non si tratta soltanto di lavoro nero, si tratta di sostituire il modello "tradizionale" di famiglia che prevede che la donna accudisca giovani e anziani con un altro modello generato e sviluppato dalle stesse famiglie senza creare sconquassi in una istituzione delicata come quella della famiglia. Il badantismo per questo motivo ha rappresentato la soluzione migliore per garantire, a prezzi accettabili sia per la domanda che per l'offerta, una sorta di "surrogato" della tradizionale figura della donna di casa: "fatte le debite proporzioni, l'arrivo delle immigrate avrebbe svolto esattamente la stessa funzione di ammortizzazione sociale assolta finora dalla famiglia autoctona. In questo modo, lo shock della transizione è stato evitato, passando senza sbalzi dalla realtà tradizionale degli aiuti familiari, interamente giocati nella sfera delle relazioni affettive e di sangue, al simulacro, al surrogato, di quegli aiuti trasferiti sulle spalle delle badanti rumene, ucraine, polacche, moldave, filippine e peruviane. Donne con donne. Privato con privato. Informale con informale" (pag. 37).

Un altro tratto, forse ancora più saliente, è quello secondo il quale il modello di welfare all'italiana, soprattutto su questi temi, è un modello in cui ciascuno fa per sé e poi qualcuno, non certo lo Stato italiano, vedrà e provvederà. Praticamente l'informalità non è soltanto una questione di contratti inesistenti, scritture o accordi verbali privati, risparmi sui contributi o pratiche per il permesso di soggiorno da inoltrare alle poste. L'informalità è una sorta di impulso nazionale (nel senso antropologico culturale), una reazione a un ruolo nazionale (non importa a questo punto se è centrale, nazionale, "federale" o sussidiario in senso orizzontale o verticale) al ruolo dell'attore pubblico che in quanto tale viene visto da una parte come usurpatore (perché chiede molte tasse, anche se di fatto ne riscuote sistematicamente meno di quanto teoricamente dovrebbe grazie all'evasione massiccia), dall'altra come debole e carente nell'offrire i servizi di cui si avrebbe bisogno. La conseguenza è che nel caso specifico "l'arrivo delle badanti [...] avrebbe fatto in un certo senso da tappo alla crisi del nostro modello di welfare home made" (pag. 37). Il problema più grave a questo tipo di soluzione non è tanto il "far da sé", perché è dimostrato che effettivamente, almeno nel breve periodo, la soluzione è indolore, anzi addirittura accomodante. Si potrebbe dire ottima, efficiente e anche propedeutica per garantire un primo approccio morbido alle trasformazioni della famiglia e dei servizi di cura. Nel lungo periodo però i problemi che tale anarchia e lassismo di politiche sociali generano possono essere più grandi dei problemi che vengono risolti nel breve periodo. La motivazione è la seguente: "per l'Italia, è assai elevato il rischio che l'immigrazione eserciti una sorta di effetto dopante, che eleva la soglia critica della sostenibilità dell'attuale deficit di politiche sociali, portando in definitiva alla sostituzione di servizi con persone (immigrate), in sostanziale continuità con quanto è finora avvenuto nell'ambito delle (non-) politiche rivolte alla famiglia" (pag. 44). Questo problema è tanto più importante quanto può contribuire a rendere ancora più ingovernato, piuttosto che ingovernabile, tale fenomeno che incide in modo non secondario sul fenomeno dell'immigrazione tout court.

Il lassismo da parte del pubblico, di cui si diceva, che ai

vari livelli sussidiari mette in campo poco per provvedere a questi problemi, spiega la variabilità con la quale vengono trattate le donne immigrate che fanno le badanti. Leggendo le interviste non si può che essere spaesati di fronte a una situazione in cui vi è di tutto e il suo contrario: storie di famiglie che accolgono la "nuova persona di famiglia", anziani che si fidano più delle badanti che dei propri familiari; così come casi di sfruttamento, talvolta gratuito, che sfocia nella negazione non solo dei diritti di cittadinanza, ma anche più gravemente sfocia nella negazione della dignità di molte donne più o meno giovani. Di fronte a tali differenze è necessario spiegarsi perché ciò sia possibile. Probabilmente l'unica spiegazione plausibile è che l'assenza del pubblico, in una situazione di palese asimmetria a favore del lavoro di cura che è debole, porta a generare situazioni in cui gli italiani "autoctoni" danno il meglio e il peggio di sé.

Dal punto di vista delle badanti è molto complesso svolgere un'analisi che possa dare spiegazione di una relazione tanto profonda e complessa. Innanzitutto è bene ricordare che "del resto, per le badanti casa e lavoro coincidono, nel tempo e nello spazio. La famiglia dell'assistito offre un tetto e un salario insieme. Un'equazione inscindibile, che limita fortemente quando non soffoca del tutto l'autonomia personale, con scarse speranze di integrazione nella società esterna, ancor meno di coltivare un diverso progetto di lavoro, di proseguire la formazione, in particolare se la relazione è con un anziano non autosufficiente" (pag. 36).

Sulla scorta di ciò è possibile leggere soltanto uno degli stralci che fra i molti colpiscono per l'inestricabile duplicità e complicità che si crea in queste case: "«è un bel lavoro perché lavori con l'anima delle persone, lo devi fare con amore perché se non lo fai con amore non è possibile, esiste un collegamento mentale che l'anziano deve vivere perché devo vivere anch'io» (M., Romania, 59 anni)" (pag. 89). Praticamente il rapporto badante-assistito è un rapporto di "simbiosi" basato non sul reciproco vantaggio, ma sulla reciproca necessità di tirare avanti il quotidiano in situazioni di indigenza. È una simbiosi basata sulla precarietà fisica (del malato), economica (della badante), e sulla precarietà emotiva (di entrambi: uno per la paura di essere trattata male e sotto ricatto come straniera; l'altro per il timore dell'abbandono e della morte). Il fatto che la badante faccia un lavoro che "deve" farsi piacere, che deve imparare ad amare per sopravvivere economicamente e cognitivamente, dice molto di un contesto nel quale sembra che siano le privazioni e le difficoltà a creare i presupposti di un equilibrio tanto stabile quanto adagiato su situazioni troppo spesso caratterizzate da un intollerabile sfruttamento.

Giulio Marini

Abstract e segnalazioni**01 RELAZIONI INTERNAZIONALI****01.01 Cooperazione internazionale**

Amigoni Domenico. Sulle strade di El Salvador : cronache di cooperazione allo sviluppo. Sesto San Giovanni (Milano) : BiblioLavoro, 2008. 145 p., [8] p. di tav. : ill. (Fonti e materiali; 3). 978-88-95660-06-6.

01.01; cooperazione internazionale; aiuto allo sviluppo; sviluppo economico e sociale; sindacato; paesi in via di sviluppo; pescatore; El Salvador; ISCOS; ISCOS, Lombardia; CISL; America latina; Italia

Il volume racconta l'esperienza del progetto di cooperazione internazionale per i pescatori di El Salvador gestito dall'ISCOS tra il 2004 e il 2007. Viene dato conto di un'esperienza concreta, con il suo carico di difficoltà, speranze e delusioni, vissuta nella quotidianità di un popolo. Pagine che parlano di povertà e drammi ma anche di riscatto e dignità. In esse si incontrano due universi storici ed umani che alcuni pensano incompatibili tra loro: la comunità, che non è retaggio di sopravvivenze passate, e la capacità intellettuale di progettare, che può illudere sulla forza suprema dell'intelligenza tecnocratica. Un incontro che sui laghi salvadoregni si è retto sulla somma di quelle buone volontà che riescono a migliorare realmente la vita, quella cioè del cooperatore, le cui scelte hanno coinvolto il suo intero mondo di rapporti familiari ed amicali e la buona volontà collettiva che si è formata in Italia, nell'ISCOS, e che si è realizzata trovando interlocutori attivi e volenterosi sulle rive del Cerron Grande. A conclusione del libro, un'appendice contenente le schede descrittive dei progetti realizzati dall'ISCOS Lombardia dalla sua costituzione ad oggi. [IR]

Bfpg: C-IV-127, Cod. 39648

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE**02.01 Politica sociale**

Hudson John; Kühner Stefan. Towards productive welfare? A comparative analysis of 23 OECD Countries. In "Journal of European social policy", 19, 2009, n. 1, p. 34-46.

02.01; politica sociale; welfare state; spesa sociale; Paesi dell'OCSE

L'articolo è una sintesi di una ricerca su dati secondari inserenti la spesa per le politiche sociali svolta su 23 Paesi dell'OCSE, e per tre anni distinti (1994, 1998, 2004), per verificarne i mutamenti. L'analisi dei dati segue una logica multidimensionale al fine di comprendere quali tratti distintivi emergano nel voler classificare i diversi sistemi di welfare e includervi diversi paesi come "cluster". L'ipotesi di fondo che si vuole verificare è se vi sia un effettivo spostamento da sistemi di welfare "protettivi", ad altri "produttivi", ovvero in sistemi in cui la spesa sociale non serve per coprire un bisogno, quanto per "investire" in meccanismi che dovrebbero essere moltiplicativi, come ad esempio il capitale umano. I dati però dimostrano il contrario, dal momento che se vi è una tendenza negli anni presi in esame, è quella dello spostare le risorse pubbliche da politiche produttive verso quelle protettive. Gli autori elaborano alcune tipologie di sistemi di welfare così etichettati e di cui i seguenti paesi fanno parte: "productive" (Stati Uniti e Nuova Zelanda); "productive plus" (Danimarca e Norvegia); "protettivi e produttivi" (Finlandia); "protective plus" (Svezia, Olanda, Austria); "weak productive - productive" (Grecia, Irlanda, Svizzera, Italia, Korea del Sud); "weak productive" (Canada); "weak" (Australia, Regno Unito); "weak productive" (Spagna, Francia, Rep. Ceca, Giappone, Portogallo); "protective" (Germania, Belgio). Nell'analisi diacronica l'Italia

si posiziona in controtendenza passando da un sistema più assistenzialista a uno maggiormente workfarista. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39676

02.03 Protezione sociale

CENSIS. Welfare e diritto alla casa in Europa. In "CENSIS note & commenti", XLIV, 2008, n. 10 (710), p. 70-91.

02.03; welfare state; abitazione; politica dell'abitazione; welfare familiare; UE; Francia; Regno Unito; Spagna

L'articolo analizza le politiche francesi per le abitazioni e l'edilizia sociali ("social housing") in uno spettro temporale sufficientemente lungo: dagli anni '80 ai giorni nostri. Emerge chiaramente che, in coerenza col quadro più generale sia francese che a maggior ragione di tutta Europa negli ultimi decenni, il ruolo del pubblico nel garantire servizi e sussidi ai più bisognosi è venuto progressivamente meno, basti evidenziare che nel giro di 20 anni (1984-2004) la percentuale di famiglie in affitto con canone sociale è passata dal 41 per cento al 26, a fronte di una lieve caduta di famiglie proprietarie e dell'aumento consistente delle famiglie che vivono in appartamenti con affitti a prezzi di mercato. Per quanto quindi il sistema delle "habitations à loyer modéré" sia ancora diffuso e articolato, si nota chiaramente che - soprattutto per i nuovi soggetti deboli come gli immigrati - tali politiche risultano ridimensionate. Analogo è il caso del Regno Unito nel quale si possono distinguere "local authority" (in netto calo) e "housing associations" (modesti per numero di famiglie beneficiarie, ma in crescita). Infine il caso spagnolo appare peculiare perché lo sviluppo basato sul "ladrillo", bruscamente arrestatosi nel 2008, si è basato fortemente su piani di edilizia convenzionate ("vivienda protegida") che solo in parte hanno arginato il problema delle famiglie non proprietarie di almeno una casa. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39660

Welfare pubblico e privato / [testi di] Ermenegildo Bonfanti ... [et al.]. In "Sindacalismo", 2009, n. 6, p. 19-137.

02.03; welfare state; politica sociale; sindacato; sviluppo economico e sociale; redistribuzione del reddito; Italia; UE; UE. Stati membri

Viene affiancata alla tradizionale lettura pubblica e universalistica del welfare, la nuova prospettiva sempre più emergente di attori sociali che possono compendiare l'azione pubblica attraverso strumenti sempre più sofisticati. Al di là delle pur utili differenze fra le diverse misure e strumenti che le politiche sociali offrono in campo lavoristico e non, viene confermata la necessità di concepire il welfare in termini prevalentemente universalistici anziché come azioni su singoli individui o gruppi (target). In particolare il ruolo del sindacato viene letto nella sua "parzialità", come contrapposizione in un sistema in cui la bilateralità dovrebbe essere garanzia di tutela per tutti i lavoratori. Ermenegildo Bonfanti illustra, dati comparati alla mano, che la sfida di applicazione della Legge n. 328 del 2000 si esplica nell'opportunità di porre al centro il cittadino per affrontare i temi sempre più importanti dell'equilibrio fra vita e lavoro, sul quale il sindacato dovrebbe rivendicare un ruolo di concertazione al fine di proporre politiche di erogazione di servizi in un paradigma di scelta del cittadino. Tiziano Treu analizza tutti i settori rilevanti del welfare: famiglie, servizi per l'impiego, riforma delle pensioni sanità e sistema assicurativo, rapporti di lavoro e contratti, formazione attraverso il filo rosso del paradigma dell'attivazione e di uno Stato che dovrebbe far crescere le persone ("Ensuring State"). Gosta Esping-Andersen e John Myles analizzano tre forme di rischi: quelli durante la propria vita, quelli intergenerazionali, e quelli di classe, focalizzando l'attenzione sulle politiche di redistribuzione della ricchezza fra i diversi modelli di welfare (in cui però non analizza i modelli mediterranei). I successivi interventi del numero monografico sono a firma di autorevoli esponenti del mondo CISL. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39690

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.02 Sviluppo economico

Giannola Adriano. Dualismo Nord-Sud e Unione europea. Dove va il sistema Italia?. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2009, n. 1, p. 49-64.

03.02; sviluppo economico; squilibrio regionale; politica fiscale; politica economica; livello regionale; decentralizzazione; storia; Italia; UE; Mezzogiorno; Italia settentrionale

Il tema molto discusso del federalismo fiscale cela in realtà una tipologia di riforma meno profonda in termini costituzionali e soprattutto manifesta una nuova questione: quella settentrionale. In questo quadro l'opinione pubblica del nord Italia non è più disposta a credere in un modello di sviluppo per il Sud basato su rimesse fiscali il cui utilizzo e investimento appare quanto meno incerto. Tale situazione si coniuga con un panorama che da più di un decennio vede sia il Nord che il Sud in una situazione di stagnazione economica, e nell'ultimo anno in recessione sia al Nord che al Sud sia nell'industria in senso stretto, che nel manifatturiero (soltanto nel Regno Unito si registrano dati peggiori). La crisi della produttività del lavoro, associato a una crescita del costo del lavoro, ha generato, tanto al Nord quanto al Sud, una rincorsa alle risorse da redistribuire attraverso la fiscalità, oltre che al noto dibattito sulla riduzione del cuneo fiscale. Si analizza al proposito un regime di autonomia fiscale nel quale le due anime produttive del paese potrebbero prelevare e investire le risorse pubbliche in modo separato costringendo il sud d'Italia a una benefica situazione di proattività. In sintesi viene criticato il rimedio alla crisi del modello di sviluppo iniziato negli anni Cinquanta con le politiche della Cassa per il Mezzogiorno che ha ormai palesato i suoi limiti. Il rimedio agli sperperi per il Sud pagati dal Nord secondo l'autore

non può consistere in una chiusura da parte del Nord in se stesso che si presenta attraverso il "federalismo fiscale": non una nuova Repubblica o una profonda riforma, quanto una serie di provvedimenti in cui le istanze elettorali separatiste giocano un ruolo decisivo. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39702

CENSIS. Scenari di sviluppo, strategie e risorse per il Sud : speciale Mezzogiorno. In "CENSIS note & commenti", XLV, 2009, n. 2-3 (713), 165 p.

03.02; politica di sviluppo; squilibrio regionale; pianificazione dello sviluppo; sviluppo economico e sociale; sviluppo regionale; Mezzogiorno; UE

Il numero speciale dedica l'intero spazio ai problemi irrisolti del Sud d'Italia i cui contributi sono stati già presentati sia al convegno internazionale "Mezzogiorno euro-mediterraneo, idee per lo sviluppo", sia come risultati di una ricerca per il FORMEZ sulle attività per la cooperazione e il "capacity building" degli ultimi due cicli di programmazione europea (1994-2006). Si mette in evidenza l'incapacità del paese di ridurre le forchette fra Sud e le altre parti d'Italia: dal 2000 al 2007 il PIL pro-capite nel Mezzogiorno è addirittura calato se si considera 100 la media dei Paesi UE27 (75,8 contro 68,5 rispettivamente nel 2000 e 2007 il reddito pro-capite nel Mezzogiorno) in cui oltretutto si registrano forti differenze all'interno delle regioni meridionali stesse più forti di quanto si verificano in altri Paesi europei (maggiore sperequazione "tra" le famiglie del Sud piuttosto che fra quelle di altri contesti). Le analisi dei due periodi di programmazione mettono in evidenza quattro tipologie di attori socio-economici (dettaglio ecologico comunale): i "canuti e agricoli" che sarebbero prevalentemente disoccupati ed anziani; gli "aspecifici" che rimangono a bassa specificità e di mezza età; i "dinamici", sempre scarsamente occupati ma giovani e propensi alla mobilità; le "eccellenze turistiche", che riescono a trainare l'economia ma rappresentano una forte

minoranza; e infine gli "imprenditivi consolidati" che rappresentano l'unico nucleo affidabile per la tenuta del tessuto economico e occupazionale delle regioni meridionali. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39706

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Costa Pietro. Cittadinanza sociale e diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. In "Lavoro e diritto", XXIII, 2009, n. 1, p. 35-87.

04.01; diritto del lavoro; cittadinanza; welfare state; storia; Italia

Il saggio, che riproduce la relazione svolta al seminario ferrarese del 24 ottobre 2008 su "Diritto e lavoro nell'Italia repubblicana", ripercorre le tappe salienti del rapporto intercorrente tra cittadinanza sociale e diritto del lavoro negli ultimi sessant'anni. Nell'introduzione del suo intervento, Costa sottolinea come la disciplina giuslavoristica, più di altre branche giuridiche, appaia sottoposta a continue modificazioni e rotture, soprattutto perché particolarmente influenzabile dai fattori di natura economica, sociale e politica. Altra peculiarità di questa disciplina sta proprio nell'essere incline a "scrivere la storia di se stessa" nella consapevolezza del carattere prettamente storico dei paradigmi che quest'ultima crea, modifica e sostituisce. Costa, inoltre, dopo aver ricordato il concetto di paradigma e di cittadinanza, pone un quesito interessante al quale anche la sociologia ha cercato di dare alcune risposte: "in che modo la cittadinanza sociale entra a far parte del corredo tematico delle scienze sociali e fra queste anche della giuslavoristica italiana del secondo Novecento?". Lo studioso, inoltre, affronta la "storia" del paradigma giuslavoristico ed il modello costituzionale caratterizzato dalla cittadinanza sociale e dalla centralità del lavoro, quale veicolo della responsabilità sociale del soggetto, nonché punto di equilibrio

tra soggettività e socialità, diritti e doveri. Di particolare interesse appare il paragrafo che l'autore dedica al paradigma giuslavoristico nell'orizzonte del "sozialer Rechtsstaat" e quello sulla crisi dello Stato sociale. I grandi mutamenti che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni della nostra società hanno stimolato l'individuazione di strategie nel campo del diritto del lavoro: necessità di ridefinire i caratteri propri del paradigma, servendosi degli strumenti concettuali tipici dell'economia di mercato ovvero, al contrario, privilegiare una visione conflittualistica della dinamica sociale, mantenendo fermi i postulati garantistici della Costituzione. Si profila, inoltre, un secondo tipo di strategie, volte a ridisegnare lo Stato sociale, a partire dalla sua originaria concezione. Tutti i ricordati sforzi convergono, tuttavia, al fine di adeguare i tratti morfologici del vecchio welfare state ai bisogni dell'uomo del terzo millennio. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39688

Carinci Franco. Il lascito di Francesco Santoro Passarelli nel diritto sindacale italiano. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 6, p. 1333-1344.

04.01; diritto del lavoro; diritti sindacali; teoria giuridica; Santoro Passarelli Francesco; Italia

Scopo del saggio è quello di ricordare la figura e soprattutto l'eredità di un grande studioso come Francesco Santoro Passarelli, considerato unanimemente il rifondatore del diritto del lavoro repubblicano, nonché guida di tutti i giuslavoristi. Nell'introduzione vengono comparate due importanti opere di Santoro Passarelli sottolineandone le diversità più evidenti (dovute, principalmente alla "distanza" tra le due discipline del diritto civile e del diritto del lavoro) e se ne evidenziano la sintesi e la chiarezza. Per descrivere il "libro aureo" di diritto del lavoro, Franco Carinci si affida alle parole di Caprioli, secondo il quale Santoro Passarelli "si faceva guidare da una visione pregiuridica atemporale coniugando la sua (forte) ideologia

antistatalista di matrice cattolica con la sua cultura privatistica, tanto da forzare lettera e ratio del sistema vigente". L'autore afferma come Santoro Passarelli più di molti altri sia riuscito a teorizzare una politica del diritto in linea con la sua ideologia squisitamente privatistica, che poneva al centro la persona e la sua autonomia di singolo. Nella conclusione del saggio si evidenzia l'eredità che un maestro come Santoro Passarelli ha lasciato a studiosi ed operatori del diritto: è sufficiente aprire un manuale di diritto sindacale per constatare "come la vulgata privatistica santoriana" rappresenti tutt'oggi le fondamenta dell'attuale diritto sindacale. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39665

Comandè Daniela. Il diritto del lavoro al "plurale". Regioni e modelli regolativi differenziati dell'apprendistato professionalizzante. In "Diritto delle relazioni industriali", XVIII, 2008, n. 4, p. 997-1030.

04.01; diritto del lavoro; apprendistato; contrattazione collettiva; fonti del diritto; livello regionale; Italia; D. lgs. n. 276/2003; L. n. 133/2008

Bfgp: Per. It., Cod. 39654

04.02 Diritti umani

McColgan Aileen. Class wars? Religion and (in)equality in the workplace. In "Industrial law journal", 38, 2009, n. 1, p. 1-29.

04.02; discriminazione religiosa; discriminazione razziale; diritto del lavoro; eguaglianza di trattamento; UE; Regno Unito

Si pone il problema della discriminazione religiosa nei luoghi di lavoro. L'ipotesi di partenza è che una forte tutela legislativa in tale direzione possa non essere efficace e possa risultare deleteria. In particolare si ritiene che l'articolo 9 della Convenzione europea dovrebbe essere quasi sufficiente e che pochi elementi di tutela ulteriori possano permettere l'elusione di effetti perversi. Si sottolinea che in

un contesto come quello britannico la religione spesso non è un problema di confessione religiosa di cui ciascun individuo è portatore, ma un'espressione dell'appartenenza ad etnie e gruppi spesso in conflitto fra loro (si pensi ai protestanti e cattolici nel Nord Irlanda). Accentuare tali differenze attraverso una legislazione più attenta a garantire i diritti di tutti i cittadini potrebbe provocare un effetto di "labeling" non utile alla causa dell'uguaglianza dei lavoratori di fronte ai propri colleghi. È da questa osservazione che si critica il concetto di uguaglianza e la complessità del fenomeno religioso che spesso non è di natura individuale e oggettiva, quanto una questione di etichettamento e di percezione che ha forti ricadute in termini classisti. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39707

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Carinci Franco. Massimo D'Antona e la "contrattualizzazione" del pubblico impiego: un tecnico al servizio di un'utopia. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXXI, 2009, n. 1 (121), p. 25-51.

04.03; funzione pubblica; amministrazione pubblica; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; privatizzazione; D'Antona Massimo; Italia; D.lgs. n. 165/2001

Vengono riletti i lavori di Massimo D'Antona sul tema del pubblico impiego al fine di apprezzarne il lavoro svolto per allineare le riforme delle pubbliche amministrazioni con il personale operante in strutture in forte cambiamento negli ultimi anni. In particolare viene offerta una disamina dell'articolo "Lavoro pubblico e diritto del lavoro: la seconda privatizzazione del pubblico impiego nelle leggi Bassanini". L'opera dello studioso è vista come utopica nel senso che il suo disegno è ancora incompleto ma ha gettato le basi per delle modifiche tuttora a metà guado. L'idea riformatrice di D'Antona ha probabilmente sottostimato le forti ritrosie presenti nel paese ormai

circa un decennio or sono, non soltanto quelle di natura terroristiche. Rispetto alle attuali proposte capeggiate dal ministro Brunetta che spingono verso una ri-pubblicizzazione dell'impiego negli enti pubblici, pur se con correttivi di stampo aziendalistico, l'autore vede un tradimento radicale della proposta di D'Antona che si ispirava invece alla contrattualizzazione, vale a dire a una "privatizzazione" del rapporto di lavoro negli enti pubblici. Il linguaggio pubblicitario, anziché privatistico della Legge delega Brunetta volta a riscrivere il D.lgs. n. 165/2001, viene pertanto visto come un rimedio congiunturale ispirato a un centralismo anacronistico che rappresenterebbe un passo indietro, piuttosto che uno in avanti. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39674

Caruso Bruno. Nella bottega del maestro: «Il quarto comma dell'art. 39 della Costituzione, oggi» (sapere, tecnica e intuizione nella costruzione di un saggio). In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXXI, 2009, n. 1 (121), p. 53-76.

04.03; diritto costituzionale; funzione pubblica; amministrazione pubblica; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; sindacato; Italia; D'Antona Massimo

Si propone la lettura di uno dei più precoci saggi di Massimo D'Antona che mirava a fornire un'interpretazione originale dell'art. 39 della Costituzione. L'interpretazione proposta consente di superare la consueta contrapposizione in due blocchi normativi, definita come "equiordinazione interferente". Nella seconda parte dell'art. 39 viene superato il tradizionale approccio normativistico che vede nel contratto collettivo la fonte per la giurisprudenza, a favore di una concezione più sostanziale che vede nelle effettive dinamiche organizzative (tipicamente quelle sindacali in quanto forma di rappresentanza) la fonte di riferimento. Tale punto, noto come il "nocciolo duro" della rilettura dell'art. 39, puntava ad allineare la riforma delle pubbliche amministrazioni a

quella della nascente riforma del pubblico impiego. In dettaglio l'oggetto del contendere, l'"erga omnes", viene scomposto in quattro presupposti: la forma sindacale è sufficiente a garantire la validità dell'erga omnes; per far sì che ciò sia legittimo il sindacato deve mostrarsi democratico, al fine di permettere anche la rilevanza delle posizioni dei non-iscritti; la pluralità dei sindacati non deve necessariamente risolversi nell'unitarietà, quanto in principi di proporzionalità dei più attori presenti; la norma costituzionale rimane garante del fatto che è il contratto collettivo a determinare la categoria contrattuale. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39675

04.04 Politica

Sawicki Frédéric; Siméant Johanna. Décloisonner la sociologie de l'engagement militant. Note critique sur quelques tendances récentes des travaux français. In "Sociologie du travail", 51, 2009, n. 1, p. 97-125.

04.04; militantismo; sviluppo dell'organizzazione; divisione del lavoro; partito politico; movimento sociale; Francia

Il tema dell'impegno militante è stato indagato dagli studi di sociologia in Francia negli ultimi vent'anni. L'articolo, dopo aver passato in rassegna il dibattito teorico relativo alla apparizione di nuove forme di militanza e di nuove figure di militanti, si sofferma sulle due sfide che la ricerca sociologica in questo settore deve affrontare: se sia preferibile considerare il legame tra trasformazioni macrosociali e impegno militante o studiare il sistema organizzativo della militanza. E indaga le diverse piste di ricerche che rinviano ai mutamenti globali che hanno comportato il cambiamento dell'idea e della pratica della militanza e quelle che invece riguardano gli individui e il diverso rapporto che essi hanno instaurato con le organizzazioni della militanza. Sono indagini che sollecitano un nuovo esame della storia delle organizzazioni tradizionali della

militanza sia per aggiornarle ai problemi contemporanei ma anche per capire meglio il lavoro delle organizzazioni e le logiche che contribuiscono a definire l'invito all'impegno all'interno di una organizzazione. E c'è poi da misurare i termini diversi nei quali si esprime oggi la militanza per qualificare diversamente l'impegno in ragione del tempo che vi si dedica, l'esperienza acquisita, la capacità di governo di se in termini di soddisfazione e di espressione delle proprie preferenze. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 39696

Mazzocchio Fabio. Sfera pubblica e religione. In "La società", XVIV, 2009, n. 2 (84), p. 245-262.

04.04; sistema politico; democrazia; religione; sistema di valori; società; Stato

Bfpg: Per. It., Cod. 39680

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Callini Daniele. Lezioni veneziane : discorso sociologico e universi relazionali. Milano : Franco Angeli, c2008. 131 p. (Esperienze formative).

05.01; sociologia; cambiamento sociale; società; teoria; storia

Il volume raccoglie e sistematizza gli argomenti sviluppati nel corso delle lezioni di sociologia presso l'Istituzione Universitaria SISF di Venezia, durante le quali, a partire dall'analisi del divenire socio-economico e dell'avvento post industriale, si è identificato il nesso con l'evoluzione dei processi comunicativi, culturali e simbolici degli attori sociali. La struttura del testo è concepita in modo tale da accompagnare la comprensione delle trasformazioni della società e delle sue variabili con le principali teorie relazionali, sociali e della comunicazione contemporanee. A partire dall'emergenza della complessità post-industriale e dell'insicurezza ontologica che

questa determina è stato avviato un discorso sul sociale, con lo scopo di rivitalizzare l'idea di umano e il senso dell'azione. Nel discorso storico, critico o interpretativo viene fatto un ampio ricorso non solo a fonti dirette, ma anche a brani scelti dai propri autori, non solo di matrice sociologica e metafisica, ma anche letteraria, al fine di inserire suggestioni autentiche e focalizzate di riflessione e di approfondimento. L'obiettivo base del volume è quello di far comprendere le principali fenomenologie dei processi e dei sistemi relazionali, all'interno di una società sempre più differenziata e complessa. [AR]

Bfpg: BB-V-67, Cod. 39722

05.02 Cultura e storia

La CGIL e il mondo cattolico / a cura di Carlo Ghezzi ; prefazione di Emilio Gabaglio. Roma : Ediesse, c2008. 93 p. (Cent'anni d'Italia. Cent'anni di CGIL). 978-88-230-1251-6.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; movimento sociale; cattolico; CGIL; Confederazione generale del lavoro; ACLI; CISL; Italia; Chiesa cattolica

Bfpg: C-VII-172, Cod. 39735

Prellezo José Manuel. Dai laboratori fondati da don Bosco a Valdocco alle "scuole di arti e mestieri" salesiane (1853-1888). In "Rassegna CNOS", 25, 2009, n. 1, p. 21-36.

05.02; storia; scuola; istituzione formativa; scuola professionale; metodo pedagogico; Giovanni Bosco, santo; Italia; Piemonte; Torino

La strada percorsa dai primi "laboratori" di Valdocco alle scuole di "arti e mestieri" e alle "vere scuole professionali" salesiane è stata lunga e non priva di difficoltà. L'autore delinea le principali tappe percorse da don Bosco, che giunse gradualmente a creare i suoi primi laboratori artigiani. Le sue origini risalgono al 1856, quando Don Bosco, dava inizio al Ginnasio Oratorio San Francesco di Sales,

per avviare agli studi umanistici i giovani intellettualmente più dotati. Le condizioni di disagio e di precarietà morale e materiale dei ragazzi che accoglieva all'Oratorio lo convinsero che fosse necessario insegnare loro un mestiere, per cui gli anni successivi (1870 - 1879) vengono caratterizzati da un ravvivato interesse verso gli artigiani, così accanto alla "sezione studenti" viene aperta la "sezione artigiani". Tale sezione col proseguire degli anni conquista la consapevole esigenza di organizzazione e di maggiore autonomia, fino ad esplicite proposte di erigere "case di artigiani" e "scuole professionali" tra il 1883 e il 1887, anno in cui viene elaborato un programma scolastico comune da seguire in tutte le case salesiane di artigiani. Infine, è da sottolineare il fatto che i laboratori di don Bosco offrirono ai molti ragazzi di quel periodo un importante mezzo di promozione sociale, l'importanza di questi ha dato origine ad altri laboratori che si sono aperti, anche con nomi diversi, in altri Paesi europei e americani. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39697

Hatzfeld Nicolas; Rot Gwenaële; Michel Alain. L'ouvrier en personne, une irruption dans le cinéma documentaire (1961-1974). In "Le mouvement social", 2009, n. 226, p. 67-78.

05.02; storia; fabbrica; condizioni di lavoro; società; industria dei veicoli a motore; film; Francia

La Citroën, nel 1967, ha chiesto la collaborazione di una regista come Annie Tresgot per la produzione di un documentario sulla condizione dei lavoratori della fabbrica che sorge a Rennes, nel cuore della Bretagna rurale, che aveva impiegato soprattutto ex contadini. La Tresgot, insieme con il regista Michel Brault, ha prodotto "Les enfants de Néant", un documentario che racconta la storia di un povero contadino che si trova a lavorare in quella fabbrica. Cinque anni più tardi il regista Louis Malle chiede l'autorizzazione alla Citroën di poter girare nella stessa fabbrica e realizza "Humain, trop humain", un documentario sui lavoratori e le

lavoratrici alle prese con l'organizzazione del lavoro in fabbrica. I due film hanno un filo narrativo diverso ma, pur essendo ambientati nello stesso luogo, raccontano due fabbriche diverse. Il fatto poi che siano stati girati uno prima del 1968 e uno dopo contribuisce a spiegare le diversità che dipendono in parte dalla personalità degli autori e in parte dai cambiamenti che stanno avvenendo più nella società francese che nel modo di lavorare in fabbrica. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 39711

L'operaismo degli anni Sessanta : da «Quaderni rossi» a «classe operaia» / a cura di Giuseppe Trotta e Fabio Milana; saggio introduttivo di Mario Tronti. Roma : DeriveApprodi, 2008. 894 p., [16] p. di tav. + 1 CD ROM. (Biblioteca dell'operaismo). 978-88-89969-49-6.

05.02; storia; classe operaia; lavoratore; ideologia; cultura; movimento operaio; marxismo; fabbrica; Italia

Il volume, che consta di quasi 900 pagine, raccoglie documenti e testimonianze del mondo operaio e sul mondo operaio mettendo a fuoco soprattutto il periodo dal 1963 al 1968 incrociando più fonti provenienti in prima istanza da Giuseppe Trotta, così come da altri studiosi della materia e da altre fondazioni che si occupano di operaismo. I rapporti epistolari rievocati cercano di far rievocare il contesto generale nel quale si andava sviluppando la parabola del marxismo italiano, molto incentrato sulla figura del lavoratore alienato della fabbrica industriale. L'"operaismo" come visione ideologica di una società che andava secolarizzandosi attraverso quel tipo di rapporto di lavoro, viene qui esposto dalla viva voce dei documenti - anche privati - che ne valorizzano la centralità per il dibattito pubblico e l'innovatività politica. Tale esperienza veniva alimentata da molti giovani intellettuali che contribuivano a dare all'operaismo vita culturale conferendo alle lotte operaie una, stando al linguaggio marxiano, "sovrastruttura". È in questo che si possono leggere i documenti

andando oltre l'esperienza redazionali di "Quaderni rossi" e "classe operaia". L'enorme mole e le molte voci portate all'attenzione del lettore fanno emergere in definitiva un'esperienza nella quale l'intellettuale si immedesima e faceva se stesso quasi uno strumento della causa di questa forma di lavoro simbolicamente così forte come quella dell'operaio di massa. [GM]

Bfpg: M-V-141, Cod. 39713

Lavoro, 1948-1962 : il rotocalco della CGIL / a cura di Rossella Rega; presentazione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2008. 172 p. : ill. 978-88-230-1296-7.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; diffusione dell'informazione; pubblicazione periodica; CGIL; Italia

"Lavoro", organo ufficiale della CGIL tra il 1948 ed il 1962, rappresenta una delle esperienze più originali della pubblicistica sindacale e l'unica testata, tra quelle nazionali, a poter vantare l'epiteto di "giornale di massa". Dall'esigenza di non disperdere quell'esperienza originale e quel patrimonio di conoscenza, nasce l'idea di raccogliere all'interno del volume tre numeri originali di "Lavoro", accompagnati da alcune singole pagine, selezionate tra le copertine più significative, gli esclusivi foto-reportage, le inchieste giornalistiche e le centinaia di immagini che hanno fatto la storia del movimento sindacale. La ristampa nasce dalla consapevolezza di come l'esperienza del settimanale possa considerarsi non solo attuale dal punto di vista della sua missione, ma anche inimitabile sul piano dell'iconografia e dei linguaggi. Il saggio introduttivo di Rossella Rega racconta inoltre le vicende del giornale, mettendo in luce come, soprattutto nel periodo della direzione di Gianni Toti, "Lavoro" fosse il tentativo più coerente di creare un modello di informazione che ponesse al centro il mondo del lavoro, la vita di lavoratrici e lavoratori, le risposte sindacali alle urgenze materiali della vita delle persone più umili che nella stampa

quotidiana degli anni Cinquanta erano trascurate o affrontate con un campionario retorico incapace di rappresentare la durezza della loro condizioni di esistenza. [IR]

Bfpg: G-III-128, Cod. 39715

Carrai Massimo. Territorio e rappresentanza sindacale in Toscana dall'Ottocento allo SPI / prefazione di Mario Caciagli. Roma : Ediesse, c2008. 137 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1331-5.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; anziani; lavoratrice; CGIL; SPI CGIL; SPI CGIL, Toscana; Toscana; Italia

Il volume ricostruisce la storia del sindacato dei pensionati della CGIL, mettendo in relazione il ruolo e la funzione delle sue prime strutture sindacali, come le Leghe di resistenza di fine Ottocento, con l'attuale struttura organizzativa dello SPI (Sindacato pensionati italiani) CGIL, basata appunto sulle Leghe territoriali. Emerge in particolare il ruolo avuto dalle prime lotte femminili scoppiate in Toscana tra Ottocento e Novecento, che vedono protagoniste le sigaraie fiorentine e le trecciaiole dell'Empolese-Valdesina "nello spingere il movimento sindacale verso una nuova concezione del suo ruolo e della sua funzione di rappresentante collettivo degli interessi delle classi popolari". Esperienze che obbligheranno il sindacato a nuove scelte organizzative facendo evolvere finalità e compiti delle Camere del Lavoro nella direzione di un sempre maggiore radicamento nel territorio, e che costituiranno l'avvio definitivo di una storia ormai più che secolare, della quale lo SPI Toscana è uno dei frutti più maturi ed avanzati. La parte conclusiva del volume è infine dedicata all'impegno ed ai progetti del sindacato dei pensionati alla fine del secondo e all'inizio del terzo millennio. [IR]

Bfpg: CC-III-167, Cod. 39716

Giovannini Elio. La farina e il lievito : idee, percorsi, ricordi / discussi da Sandro Antoniazzi ... [et al.]; a cura di Luigi Falossi e Fabrizio Loreto;

postfazione di Paolo Giovannini. Roma : Ediesse, c2008. 245 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1312-4.

05.02; storia; funzionario sindacale; politico; sindacato; politica; Partito socialista italiano; FIOM CGIL; CGIL; Italia

Nell'autobiografia l'autore ripercorre le fasi salienti della sua vita e della sua lunga militanza politica e sindacale, prima come funzionario del PSI, poi come Segretario nazionale della FIOM e della CGIL. Nella prima parte del volume, la narrazione autobiografica è integrata da appendici documentarie, nelle quali trovano spazio lettere private, articoli di giornali e carte d'archivio, materiali che non solo approfondiscono alcuni passaggi, ma soprattutto allargano la visuale alle vicende sociali e politiche del nostro paese, inserendo il racconto individuale all'intero di una storia collettiva, condivisa da tante e tanti. La seconda parte del volume invece, riporta gli interventi di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, oltre a Giovannini, sindacalisti (Sandro Antoniazzi, Riccardo Terzi, Enzo Mattina) e studiosi (Paul Ginsborg, Simone Neri Sereni e Marianella Scavi), che si sono confrontati su alcuni passaggi cruciali della storia della nazione: la nascita della repubblica, il "terribile" 1956, il "secondo biennio rosso", la crisi degli anni Settanta, il decennio degli anni Ottanta. Chiude il volume la postfazione del sociologo Paolo Giovannini. [IR]
Bfpg: CC-III-159, Cod. 39717

Sircana Giuseppe. Roma in piazza : lavoro, sindacato, politica / prefazione di Walter Schiavella. Roma : Ediesse, c2008. 126 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1303-2.

05.02; storia; lavoro; sindacato; politica; movimento operaio; democrazia; conflitto sociale; Italia; Roma

"Lavoratori, oggi in questa piazza, circondati dalle baionette del dispotismo, ci siamo riuniti per proclamare insieme ai nostri fratelli

del mondo intero la rivendicazione dei nostri diritti, l'emancipazione del lavoro". Le parole di Amilcare Cipriani al comizio del 1° Maggio 1891 in piazza Santa Croce in Gerusalemme precedono i sanguinosi disordini che pongono fine alla fase spontaneista del movimento operaio romano. Con più consapevolezza e organizzazione i lavoratori e i cittadini della capitale continueranno a "scendere in piazza" per la libertà, i diritti, la democrazia e la pace. La piazza come luogo fisico, ma soprattutto come espressione figurata della partecipazione civile, delle lotte sociali e politiche, è al centro di questo libro che riesce a rappresentare tutta la ricchezza e la complessità del mondo del lavoro nella Roma del Novecento: dall'insediamento dei ministeri alle prime associazioni operaie, dalla nascita della Camera del lavoro all'occupazione delle fabbriche, dalla lotta antifascista alla ripresa della libera attività sindacale. Una ricostruzione vivace e rigorosa per riflettere sul passato e sul senso profondo di un'identità collettiva. [IR]
Bfpg: A-VI-168, Cod. 39718

Impresa, memoria e patrimonio culturale / nota introduttiva di Fabio Severino. In "Economia della cultura", XVIII, 2008, n. 4, p. 469-509.

05.02; patrimonio culturale; cultura; impresa; imprenditorialità; archivio; museo; Italia

Negli ultimi anni in Italia l'espressione "cultura d'impresa" ha assunto un nuovo significato. Al soggetto sociale forte, in cui si concretizza il progetto e l'iniziativa dell'imprenditore, si è venuta affiancando una sua particolare rappresentazione arricchita di memoria e di patrimonio, di oggetti e di significati che assumono un'esistenza autonoma nella società contemporanea. La creazione di musei ed archivi, la realizzazione di eventi, iniziative e pubblicazioni da parte di numerose imprese dei più diversi settori manifatturieri e dei servizi in Italia, in Europa e nel mondo, ha dato vita e corpo a questa rappresentazione, ormai designata come "cultura d'impresa".

La sua diffusione ha inoltre aperto delle opportunità inedite per l'occupazione, ha contribuito alla creazione di percorsi per la formazione specialistica e ha fatto fiorire nuovi dibattiti. Il "Tema" del numero si inserisce in questo filone d'interesse e cerca di contribuire alla sua crescita, illustrando i fenomeni più consolidati, descrivendone caratteristiche ed esplorando opportunità. Il tema, poco teorizzabile e teorizzato, è stato inoltre accompagnato ed arricchito con alcune considerazioni su casi diversi per genere, posizione geografica, settore merceologico e proiezione internazionale. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39669

Pons Silvio. L'invenzione del «post-comunismo»: Gorbacev e il Partito comunista italiano. In "Ricerche di storia politica", XI, 2008, n. 1, p. 21-36.

05.02; storia; politica; comunismo; democrazia; partito politico; relazioni internazionali; Italia; Partito comunista italiano; URSS; Michail Sergeevic Gorbacev

Vengono ripercorsi gli anni che hanno portato al crollo del blocco sovietico e le evoluzioni fra Partito comunista italiano e Cremlino. Storicamente il PCI era legato a doppio filo con le direttive del marxismo-leninismo di regime dell'URSS, dimostrandosi, fra gli altri paesi, il partito più aperto e più orientato, durante le varie vicissitudini della Guerra fredda in Europa, a introdurre elementi di flessibilizzazione, democratizzazione e apertura. Una volta salito al potere Gorbacev, questi aveva l'opportunità di sfruttare la spinta di partito inserito in una democrazia occidentale per iniziare i noti processi di de-sovietizzazione dell'impero e del blocco del secondo mondo. A breve raggio però è stato il PCI a trovarsi in una condizione di dover in qualche modo porre un freno alle istanze innovatrici provenienti da Mosca che sanciva fra le altre cose anche la fine del "movimento comunista internazionale". Dopo il crollo del muro di Berlino il processo si era completamente rovesciato e a

quel punto era il PCI a dover arginare la rivoluzione in atto nel Cremlino cercando - a livello retorico ma anche iconico - nuove radici che affondassero in un passato che aveva segnato profondamente l'identità del comunismo italiano. È in questo quadro che viene letto il rapporto fra Gorbacev e Occhetto il quale si è trovato in una posizione di dover conservare il passato e inventare un possibile futuro "socialista" del tutto nuovo a cui la base probabilmente non era assolutamente preparata. Un futuro che la stessa parola "post-comunismo" riassume nella sua componente ideologica e di necessità fondativa di un partito nuovo. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39671

Fabbrini Sergio. De Gasperi e la «giuntura critica» del periodo 1948-1953 : l'Italia dell'immediato dopo-guerra tra due modelli di democrazia. In "Ricerche di storia politica", XI, 2008, n. 1, p. 53-64.

05.02; storia; politica; democrazia; sistema elettorale; Italia; De Gasperi Alcide

Il quinquennio 1948-1953, in cui dominava la figura di Alcide De Gasperi come primo ministri della neonata Repubblica, viene visto come una sorta di collegamento fra la fase costituente caratterizzata da governi di unità nazionali coi i socialisti e i comunisti, e poi il susseguente quarantennio di governo democristiano caratterizzato da forte instabilità di governo, ma da un altrettanto solido modello di equilibrio politico. In sintesi la nota idea di De Gasperi di impennare la formazione dei governi sulla scorta di una legge maggioritaria che fornisse un forte premio di maggioranza alle liste coalizzate fallì sì per pochi voti, ma si mostrò anche fallimentare da un punto di vista politico dal momento che la formula di governabilità di un paese a sovranità limitata e al contempo con il più forte partito comunista d'Europa necessitava di un partito forte, ma anche dell'apporto di molteplici formazioni di ridotto peso elettorale che esercitassero un potere di ricatto molto forte. Tale potere di ricatto

metteva in stallo i governi, ma non dava scacco alla governabilità perché le possibilità di rimpasto e di formazione di nuovi governi con coalizioni leggermente diverse erano vaste e facilmente plasmabili. Per questo motivo si vede in questo periodo un momento di transizione e di giuntura fondamentale per instaurare nella neonata classe dirigente democratica, e in particolare in quella democristiana, la "ratio" degli equilibri delicati da perseguire per essere da subito parte integrante e fondante del processo di ricostruzione dell'Europa, almeno da un punto di vista economico. In definitiva quindi il noto episodio storico della "legge truffa" viene visto come un passaggio storico che definisce non tanto il destino di una legislatura, quanto la riprova dell'obbligatorietà di percorrere sentieri democratici basati (all'interno) sul proporzionale puro e (all'esterno) sulla "conventio ad excludendum". [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39672

Pertici Roberto. Il «ritorno alla patria» nel sovversivismo del primo Novecento : percorsi politico-culturali di una generazione di intellettuali italiani. In "Ricerche di storia politica", XI, 2008, n. 2, p. 153-175.

05.02; storia; socialismo; politica; cultura; intellettuale; Italia; Mazzini Giuseppe

All'inizio del XX secolo il movimento e il partito socialista hanno vissuto un periodo di ridefinizione di crisi della propria classe dirigente che pure aveva contribuito fortemente fino a quel momento alla vita politica del nuovo Regno. Molti socialisti preferirono tornare alla vita intellettuale; altri si convertirono al cattolicesimo; altri preferirono optare per linee politiche più rivoluzionarie; altri evolsero verso forme di nazionalismo. Questo processo fu incentivato da un certo affievolirsi del pensiero positivistico tipico del secolo appena conclusosi e dall'ascesa di un nuovo paradigma "idealista" che di fatto faceva subentrare al concetto socialista chiave di "classe", quello di "popolo". In questo momento delicato la figura di Giuseppe

Mazzini fu rivalutata perché sapeva coniugare il nazionalismo e il patriottismo con aspetti del pensiero risorgimentale molto attenti alle esigenze delle masse. La figura di Mazzini permetteva anche la legittimazione di un ritorno alle armi, soprattutto in territori non irridenti (si pensi alla Libia) perché la nuova Italia, che Mazzini avrebbe voluto repubblicana, poteva avere una vocazione di espansione politico-culturale verso altri paesi. È in questo periodo di crisi e di ripensamento della propria identità socialista che nel 1914 prendeva maggior piede l'interventismo all'interno di ciò che rimaneva del gruppo dirigente socialista italiano. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39673

Natili Daniele. Il colonialismo italiano nell'Italia liberale: "fronte interno" e gruppi di pressione tra storiografia e ricerca. In "Memoria e ricerca", XVI, 2008, n. 29, p. 123-144.

05.02; storia; colonialismo; Italia; Francia; Chiesa cattolica

E' una rassegna storiografica che si propone di valutare lo stato delle ricerche a proposito delle forze sociali, politiche e culturali che sono state all'origine del colonialismo italiano, i gruppi di pressione che hanno promosso l'espansione coloniale dell'Italia, le argomentazioni alla base della politica coloniale, le modalità di intervento sull'opinione pubblica per renderla favorevole a queste imprese. E la rassegna si avvale di un confronto tra gli studi italiani e quelli che negli stessi anni si sono sviluppati in Francia sul tema del formarsi e dell'azione del "partito coloniale" durante la Terza repubblica, confronto dal quale risulta evidente l'importanza della ricerca sul movimento colonialista e sui gruppi di pressione ai fini della comprensione del fenomeno expansionista come risulta evidente pure il ritardo della storiografia italiana nell'affrontare questi temi. Negli anni più recenti la storiografia italiana si è interessata del ruolo delle associazioni geografiche e coloniali e delle iniziative di organizzazione del consenso da

esse svolto; sono state svolte ricerche sul mondo cattolico in rapporto alla politica coloniale e sull'attività degli istituti missionari italiani in Eritrea, Etiopia e Libia; sul ruolo delle forze economiche nel sostenere l'iniziativa coloniale, in particolare dei gruppi commerciali e armatoriali e dei gruppi bancari; sulla presenza italiana nel Mediterraneo e sul "mito mediterraneo" presente in Italia tra Ottocento e Novecento. [LO]

Bfgp: Per. It., Cod. 39655

Leo Valiani tra politica e storia : scritti di storia delle idee (1939-1956) / a cura di David Bidussa; presentazione di Giovanni De Luna. In "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", 42, 2006, XXI, 597 p.

05.02; storia; politica; fascismo; movimento operaio; socialismo; cultura; Italia; Europa

In occasione del centenario della nascita e del decennale della morte di Leo Valiani (1909-1999), il volume ripropone una scelta dei suoi scritti degli anni Quaranta e Cinquanta dedicati alla storia dell'Europa moderna e contemporanea. Valiani si è occupato a lungo di storia e di storiografia, in particolare di storia del movimento operaio, italiano ed europeo. Questo suo interesse culturale nasce alla fine degli anni Trenta nei giorni del crollo dell'Europa democratica e nel periodo del suo esilio a Città del Messico (dicembre 1941 - luglio 1943) una città che rappresenta, insieme a Parigi e New York, uno dei poli culturali più ricchi e densi del fuoriuscitismo antifascista internazionale. Di fronte all'Europa nazificata ed alla consapevolezza di un lungo esilio, il tema sul quale si concentra la discussione è la risposta, culturale e politica da dare ai totalitarismi. Sono di questi anni i primi saggi sul giacobinismo in Francia, sul Risorgimento italiano, sul laburismo inglese, sulla guerra civile di Spagna, su Benedetto Croce, sulla storia del socialismo europeo nel XX secolo, sul concetto di internazionalismo, sull'anarchismo, sul federalismo. Tutti temi e problemi su cui Valiani

scrive nelle pubblicazioni clandestine della Resistenza e poi sviluppa, tra gli anni Quaranta e Cinquanta, nei saggi che qui vengono presentati per la prima volta nella loro versione originaria. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39649

Il '68: ballo in maschera o rivoluzione? / [testi di] Francesco Petri ... [et al.]. In "Annali della Fondazione Ugo La Malfa", XXII, 2007, p. 47-139.

05.02; storia; movimento politico; movimento sociale; politica; socialismo; comunismo; integrazione economica; Italia; UE

La sezione monografica intende offrire un quadro di alcuni aspetti più rilevanti e meno esplorati del 1968, cercando di fornire una lettura storiograficamente solida, basata quindi sulla disamina di fonti primarie e secondarie, con lo scopo di misurare il peso che la contestazione ebbe in vari ambiti (dalla politica estera italiana, al sistema internazionale, alle posizioni dei partiti della sinistra tradizionale) e di valutare gli esiti, cercando di sottrarsi sia alla sterile dicotomia demonizzazione-esaltazione, sia alla banalizzazione imperante nel discorso corrente su questi eventi. Dopo un quadro generale interpretativo, viene indagata la geografia mentale del movimento italiano durante il cosiddetto biennio rosso 1968-1969 e le posizioni ed azioni del movimento finalizzate al cambiamento degli orientamenti diplomatici del governo nazionale e del quadro internazionale; i difficili rapporti che si instaurarono tra il PCI ed i movimenti della nuova sinistra, attraverso una ricostruzione delle vicende che portarono all'espulsione dal partito del gruppo del Manifesto; l'influenza dei movimenti sulle politiche dei partiti socialisti europei nei confronti del Sud del mondo nel corso degli anni Settanta. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39650

Vedovato Giuseppe. Storia della CISL di Treviso : la corrente

sindacale cristiana e la Libera CGIL 1945-1950. Silea (Treviso) : Piazza editore, 2009. 314 p. : ill. (Saggi; 6). 978-88-6341-022-8.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; politica; livello locale; LCGIL; CISL, Treviso; Veneto; Democrazia cristiana

Lo studio del "caso" trevigiano conferma i caratteri del sindacalismo cattolico italiano nel periodo unitario del secondo dopoguerra, vale a dire l'astrattezza di analisi, l'incertezza circa l'indirizzo da assumere, l'impreparazione organizzativa e la subalternità di fatto alla DC, a dispetto del formale riferimento al principio della apoliticità del sindacato. Una caratteristica peculiare di Treviso, sia in ambito politico che sindacale, è invece il "dualismo" tra ex popolari e giovani dirigenti provenienti dall'Azione cattolica. Probabilmente anche per questo il "caso" trevigiano mostra in modo per molti versi esemplare, come quello sulla scelta dell'aconfessionalità (e in parte anche sull'autonomia dai partiti) all'indomani della scissione del 1948, non sia un dibattito puramente tattico come molti continuano a sostenere. Al contrario, l'ampia documentazione rinvenuta dimostra come a Treviso il progetto di costruire un sindacato libero, indipendente e democratico abbia rischiato inizialmente addirittura di fallire più per la mancanza di sostegno di buona parte degli "amici" che per gli attacchi dei "nemici". [IR]

Bfgp: M-V-142, Cod. 39640

Vallauri Carlo. Storia dei sindacati nella società italiana. Nuova ed. (2a) aggiornata. Roma : Ediesse, c2008. 228 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1073-4.

05.02; storia; sindacalismo; sindacato; lavoro; movimento operaio; diritti dei lavoratori; Confederazione generale del lavoro; CGIL; CISL; UIL; Italia; UE

Il volume ricostruisce le vicende del lavoro e del movimento sindacale nella storia d'Italia dall'Ottocento ad oggi. Un processo di emancipazione

che vede generazioni di lavoratori liberarsi dalla schiavitù e dall'oppressione, conquistare diritti e dignità, acquistare coscienza di sé e del proprio ruolo nella società, nella politica e nelle istituzioni e contribuire in modo decisivo allo sviluppo del paese ed alla crescita della democrazia. Di pari passo evolve l'organizzazione sindacale: le leghe di resistenza alla testa delle lotte bracciantili, le Camere del lavoro e le Federazioni d'industria che organizzano i primi grandi scioperi all'inizio del Novecento, la costituzione della CGdL, dell'USI e della CIL, i consigli di fabbrica, il corporativismo fascista, la CGIL unitaria, le scissioni del 1948 e la nascita della CISL e della UIL. E poi i temi e gli avvenimenti che caratterizzano la storia recente e l'attualità: lo Statuto dei lavoratori e la scala mobile, lo Stato sociale e la concertazione, le forme di rappresentanza e il modello contrattuale, la flessibilità, la precarietà e la sicurezza sul lavoro. Una ricostruzione rigorosa dei rivolgimenti politici, economici e sociali che hanno cambiato il volto del nostro paese. [IR]

Bfpg: CC-III-163, Cod. 39641

Corbari Costantino. Affettato misto : la storia di Giorgio, operaio e sindacalista alla Vismara. Sesto San Giovanni (Milano) : BiblioLavoro, c2008. 101 p., [48] p. di tav. (I libri di BiblioLavoro; 5). 978-88-95660-07-3.

05.02; storia; impresa; funzionario sindacale; sindacato; industria alimentare; livello locale; CISL, Lecco; FULPIA CISL, Lecco; Lombardia; Vismara; Galbusera Giorgio

Il volume raccoglie esperienze, ricordi, documenti e fotografie sulla storia della Vismara, uno dei più grandi insediamenti industriali della Brianza lecchese, azienda che per centinaia di famiglie e per migliaia di operai di Casatenovo, è stata qualcosa di più che un luogo di lavoro. Dal racconto emergono numerosi episodi di singolare straordinarietà che testimoniano l'intreccio costante tra azienda, territorio e le sue espressioni rappresentative: gli aiuti ai partigiani

negli anni della Resistenza e quelli distribuiti durante il periodo della guerra a tutti coloro che il sabato mattina si presentavano ai cancelli dell'azienda; la rigida organizzazione della filiera produttiva; le battaglie sindacali che hanno segnato lo sviluppo della fabbrica; la nascita, in tempi in cui l'inflazione mordeva le buste paga, di una cooperativa di consumo dei lavoratori. Dunque non solo la storia di un'impresa che è stata esempio emblematico del capitalismo familiare lombardo, ma anche storia di una comunità, quella di Casatenovo, che considera la Vismara un patrimonio condiviso. [IR]

Bfpg: C-IV-126, Cod. 39642

Caracciolo Luigi. Uomini e sindacato nel Sud. Roma : Edizioni lavoro, c2009. 102 p. 978-88-7313-259-2.

05.02; storia; funzionario sindacale; sindacato; sindacalismo; CISL; FNP CISL; CISL, Cosenza; CISL, Calabria; Mezzogiorno

L'Autore, sindacalista nella CISL dal 1951, Segretario della CISL di Cosenza, membro della Segreteria della CISL Calabria e Segretario nazionale della FNP (Federazione nazionale pensionati) e della FNP di Roma e Lazio, racconta vivacemente alcuni ricordi, esperienze ed episodi vissuti nell'arco della sua attività. Racconti di un "lavoro" che coinvolge totalmente, senza soste e negligenze, offerti a coloro che oggi vivono un impegno sociale stando dalla parte dei deboli. [IR]

Bfpg: AA-II-212, Cod. 39643

Vedovato Giuseppe. Storia della FILCA CISL di Alessandria 1950-1974 : dal Libero sindacato dei cementieri di Casale alla piena autonomia della federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni. [S.l. : s.n.], stampa 2009 (Villa del Conte : Tipo-litografia Bertato). XXIV, 150 p., [16] p. di tav.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; industria delle

costruzioni; industria del legno; edilizia; livello locale; FILCA CISL, Alessandria; CISL; Piemonte

Il volume ricostruisce le vicende della FILCA di Alessandria (Federazione delle costruzioni e del legno della CISL) dalle scissioni sindacali del 1948 - 1949 alla metà degli anni Settanta. Una ricostruzione che non ha intenti apologetico-celebrativi ma che si fonda su una disamina rigorosa delle fonti documentarie scritte ed orali ed ispirata consapevolmente ed esplicitamente all'ipotesi "romana". L'autore mette in luce in particolare, come il Libero sindacato dei cementieri di Casale Monferrato abbia svolto a lungo un ruolo di leadership nella nascita e nello sviluppo del "sindacato nuovo" a livello locale e non solo; come nel decennio successivo, la neo costituita FILCA, abbia messo al centro della propria iniziativa il comparto edilizia, contribuendo in modo convinto alla costituzione e allo sviluppo della bilateralità; come abbia avviato nel 1966, quel "processo di verticalizzazione" che portò nell'arco di una decina di anni, alla piena autonomia organizzativa, contrattuale e finanziaria della Federazione rispetto all'Unione provinciale. Le tre interviste in appendice raccontano infine della ripresa e dello sviluppo di questo impianto fortemente partecipativo, dopo la fase antagonista degli anni Settanta. [IR]

Bfpg: M-V-145, Cod. 39644

Trevisani Silvano. Enzo Giase, sindacalista del Sud : 50 anni di impegno sociale. Lecce : Capone, stampa 2009. 262 p. : ill. 978-88-8349-104-7.

05.02; storia; funzionario sindacale; sindacato; sindacalismo; sviluppo economico e sociale; Giase Enzo; Mezzogiorno; CISL; CISL, Taranto; CISL, Puglia; INAS

Il lavoro, nato dall'incontro tra l'autore del volume e il protagonista delle vicende narrate, Enzo Giase, racconta, attraverso una lunga ricognizione storica, svolta a mò di intervista, un cinquantennio di storia del sindacato meridionale, con specifico riferimento alle aree di

impegno diretto del protagonista. Il libro allarga il ventaglio dell'analisi, coinvolgendo una serie di personalità che, a vario livello e in diversi periodi, hanno avuto dei rapporti con il sindacalista. Tra questi Franco Marini, Savino Pezzotta, Mario Loizzo, Antonio Argento, Giovanni Battafarano, Giovanni Cazzato, Giulio Colecchia, Angelo De Vito, Mario Mazzarino, Antonio Papaleo, Franco Semeraro e Nicola Tagliente. Il volume si conclude con un'appendice documentaria che contiene alcuni brani tratti dalla vastissima bibliografia di Enzo Giase. Ivi anche tre dei messaggi di saluto giunti a Giase nel momento in cui lasciò l'incarico di Segretario generale della CISL pugliese: quello di Salvatore di Staso, presidente della Giunta regionale, di Gianfranco Dioguardi, imprenditore e docente universitario, e di Vittorio Fiore, uno degli ultimi meridionalisti. [GV]
Bfpg: C-IV-161, Cod. 39647

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Bertone S.; Chaliès S.; Clot Y. Contribution d'une théorie de l'action à la conceptualisation et à l'évaluation des pratiques réflexives dans les dispositifs de formation initiale des enseignants. In "Le travail humain", 72, 2009, n. 2, p. 105-125.

06.01; *formazione professionale; formazione iniziale; formazione in alternanza; formazione degli insegnanti; corpo docente; Francia*
Bfpg: Per. St., Cod. 39678

Croucher Richard; Brookes Michael. German employers' inputs to employee skills development. In "Industrial relations", 48, 2009, n. 2, p. 231-236.

06.01; *formazione professionale; spesa per la formazione; impresa; investimento; qualificazioni; Germania*

Viene sottoposta a verifica empirica

la teoria secondo la quale le associazioni degli imprenditori e i sindacati tenderebbero ad aiutare le imprese a investire in formazione per i propri dipendenti innalzando quindi le loro competenze attraverso tale input. Tale ipotesi viene corroborata tramite l'analisi di dati a campione della realtà tedesca. I dati, riferiti agli anni 1995, 2000 e 2004, in sintesi mostrano tuttavia che né la presenza di associazioni di imprenditori, né una più forte densità sindacale riescono a influire in modo sensibile sugli investimenti in formazione. Tale dato viene interpretato facendo riferimento all'azione nazionale che i due attori possono svolgere a favore di tutte le aziende, e che al contempo le misure per la formazione che possono essere messe in campo dall'attore pubblico possono sfuggire a tale tipo di analisi di dati. Il livello più generale di pressione a favore della formazione dunque potrebbe far pensare a dinamiche di coordinamento degli investimenti in formazione, piuttosto che di dinamiche cooperative. [GM]
Bfpg: Per. St., Cod. 39703

CNOS FAP. La riforma del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. In "Rassegna CNOS", 25, 2009, n. 1, p. 75-91.

06.01; *riforma scolastica; sistema educativo; sistema di formazione; formazione professionale; istruzione superiore; Italia; L. n. 53/2003; D. lgs. n. 76/2005; D. lgs. n. 226/2005; L. n. 296/2006*
Bfpg: Per. It., Cod. 39698

06.02 Politica dell'educazione e della formazione

[Au-delà des statuts: la diversité des pratiques] / éditorial par Jean-Frédéric Vergnies. In "Formation emploi", 2009, n. 105, p. 1-82.

06.02; *opportunità di formazione; formazione professionale; formazione professionale continua; situazione occupazionale; occupazione precaria; discriminazione; carriera; UE;*

Francia

Le politiche dell'occupazione rinviano molto spesso allo status delle persone: la loro posizione nel mercato del lavoro, la categoria di inquadramento. Ma anche molti momenti del vivere sociale rinviano allo status delle persone: ad esempio l'accesso alla formazione è condizionato dalla posizione nel mercato del lavoro (studente, disoccupato, appartenente a categorie a rischio, etc.). Il dossier della rivista ci invita a dare meno importanza allo status delle persone e a cercare spiegazioni altrove. Come accade nell'articolo dedicato all'analisi della partecipazione alla formazione continua dei lavoratori, in quello che si occupa dell'inserimento in stages nel corso della formazione professionale dei giovani. E nei tre articoli che seguono che invitano a ridimensionare il rapporto tra livello di formazione e storie di lavoro, in particolare dal punto di vista dello status professionale. Quello che emerge è l'importanza delle esperienze di lavoro e di formazione che caratterizzano il percorso individuale e la necessità di azioni di sostegno e coordinate per seguire lo sviluppo della carriera professionale di ciascuno. [LO]
Bfpg: Per. St., Cod. 39705

Programma operativo nazionale governance e azioni di sistema : Obiettivo 1. Convergenza / presentazione di Vera Marincioni. In "FOP Formazione orientamento professionale", 2008, n. 1-2, 141 p.

06.02; *politica di formazione; politica educativa; politica dell'occupazione; relazione formazione-lavoro; mercato del lavoro; ricerca di lavoro; offerta di lavoro; livello regionale; Italia; UE; FSE*

Il titolare della gestione del PON (Programma operativo nazionale governance e azioni di sistema) è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il processo che ha portato alla definizione del PON è stato frutto di uno stretto confronto con le regioni e con le province autonome, oltre che con le parti sociali. Il PON, nell'obiettivo "Convergenza", si rivolge, in

particolare, alle regioni del Sud specificando le priorità strategiche collegate alle esigenze d'integrazione a livello nazionale. L'obiettivo generale di questo programma è quello di promuovere e rafforzare, nell'ambito nazionale, l'innovazione, la qualità e l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, con un forte investimento nelle istituzioni. Inoltre, il programma vuole rafforzare l'obiettivo dei "nuovi e migliori posti di lavoro" e "l'investimenti sul capitale umano". Di conseguenza, punta al miglioramento dei sistemi di raccordo tra domanda e offerta di lavoro, dando ampio spazio all'analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni lavorativi. Un'attenzione particolare è posta alla costruzione di modelli e strumenti per aumentare occupabilità dei soggetti svantaggiati. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39661

Programma operativo nazionale azioni di sistema : Obiettivo 2. Competitività regionale e occupazione / presentazione di Vera Marincioni. In "FOP Formazione orientamento professionale", 2008, n. 3-4, 113 p.

06.02; politica di formazione; politica educativa; politica dell'occupazione; relazione formazione-lavoro; mercato del lavoro; ricerca di lavoro; offerta di lavoro; livello regionale; Italia; UE; FSE

Il titolare della gestione del PON (Programma operativo nazionale azioni di sistema) è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il PON, il cui obiettivo specifico è la competitività regionale e l'occupazione, si rivolge, in particolare, a tutte le regioni del Centro Nord, contribuendo così ad attuare il Quadro strategico nazionale. L'obiettivo generale di questo programma è quello di promuovere e rafforzare il quadro di riferimento nazionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, per il raggiungimento degli obiettivi europei per il lifelong learning e per l'occupazione. Inoltre, il PON "Azioni di sistema", uguale a quello di "Governance", rafforza l'obiettivo

dei "nuovi e migliori posti di lavoro" e "l'investimenti in capitale umano", puntando di conseguenza al miglioramento dei sistemi di raccordo tra domanda e offerta di lavoro, e all'analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni lavorativi. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39662

06.07 Infrastrutture educative

Denti Federico; Moscati Roberto. Strutture formative e relazioni sociali: la riforma degli ordinamenti didattici nell'università italiana. In "Rassegna italiana di sociologia", 49, 2008, n. 4, p. 515-546.

06.07; università; istruzione superiore; riforma scolastica; metodo pedagogico; Italia

Il processo di riforma del sistema italiano di istruzione superiore ha avuto uno sviluppo molto rapido a partire dalla fine degli anni Novanta. La pressione è stata posta sia dal governo nazionale sia dal cosiddetto "processo di Bologna" a livello internazionale. Nell'articolo viene descritto un progetto di monitoraggio della riforma degli ordinamenti didattici riguardante sei atenei italiani, al fine di verificare il grado di attuazione della riforma, e come il mondo accademico avesse recepita e tradotta in pratica. Tale riforma, da un lato, si inserisce in un processo di progressiva autonomizzazione degli atenei e comporta degli processi di riadeguamento e periodi di transizione tra il vecchio modello e il nuovo, dall'altro, il processo di cambiamento in quanto tale interessa un settore tradizionalmente stabile e, poco incline alle trasformazioni di tipo istituzionale. La stessa riforma ha comportato, inoltre, un processo di riadeguamento del personale docente alle logiche dei nuovi percorsi, ed un orientamento tra molteplici alternative per gli studenti. Si è cercato di interpretare il processo di riforma, evidenziando ciò che è stato introdotto nel sistema universitario dall'esterno e individuando il grado di accettazione a sostegno della stessa. A questo proposito, la variabile che spiega

l'atteggiamento degli studiosi è costituita dall'appartenenza a diverse discipline scientifiche. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39667

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Spagnuolo Giovanna. La partecipazione degli adulti alla formazione permanente. In "Professionalità", XXVIII, 2008, n. 102, p. 28-33.

06.09; formazione professionale continua; educazione permanente; educazione degli adulti; politica di formazione; opportunità di formazione; Italia; UE

Lifelong learning rappresenta un valore sul quale investire per l'importanza riconosciuta al capitale delle competenze degli adulti che va tenuto aggiornato. Viene descritto lo scenario europeo dell'apprendimento permanente, che evidenzia la centralità del soggetto in apprendimento e l'importanza di una pari opportunità di accesso alla formazione, entrambe funzionali ai fini dell'occupabilità e della cittadinanza attiva. Tra gli elementi della strategia europea in questo ambito sono da sottolineare la creazione della cultura e della qualità dell'apprendimento, facilitazione dell'accesso alla formazione e la conoscenza della domanda. Tale scenario fa da sfondo alla Seconda rilevazione ISFOL 2005 "La domanda di formazione permanente degli adulti in Italia" di cui viene presentata una sintesi dei risultati. Individuando il grado di partecipazione degli adulti alle attività formative sono stati descritti i loro bisogni e le aspettative. Dall'indagine risulta, in particolare, che la partecipazione alle attività formative è avvenuta in prevalenza per interesse personale e per migliorare il proprio lavoro, e che si presenta molto basso il livello di partecipazione alla vita di un'associazione e alla fruizione delle attività culturali. Nonostante ciò, viene evidenziata la propensione alla formazione da parte di coloro che pur non avendo frequentato attività formative si

dichiarano disposti a fare formazione. Infine, rispetto all'indagine del 2002 si rileva un aumento dell'interesse per la partecipazione alla formazione. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39664

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.02 Impresa industriale

Coletto Diego. Vivere nell'economia informale: il caso dei «cercatori di rifiuti» di Porto Alegre, Brasile. In "Rassegna italiana di sociologia", 50, 2009, n. 1, p. 17-47.

08.02; settore informale; rifiuti; smaltimento dei rifiuti; associazionismo; condizioni di lavoro; diritti dei lavoratori; Brasile
Bfpg: Per. It., Cod. 39683

09 COMMERCIO

09.04 Commercio

Product market competition and human resource practices in the retail food sector / Elisabeth Davis ... [et al.]. In "Industrial relations", 48, 2009, n. 2, p. 350-371.

09.04; impresa commerciale; vendita al dettaglio; industria alimentare; concorrenza; gestione delle risorse umane; USA

Vengono analizzati i cambiamenti che generano le aziende commerciali di grandi dimensioni ("merchandisers") che intendono entrare nel settore degli alimentari. In particolare vengono studiati gli effetti di modifica in due fattori produttivi fondamentali: i "retail food establishment" e le prassi di gestione delle risorse umane. Rispetto alla distribuzione al dettaglio di piccole dimensioni, il settore alimentare si modifica radicalmente allorché entrino nel mercato dei "competitor" forti. Nel settore delle risorse umane invece si è notato che non subentrano forti differenze anche se, con l'avvento di attori che abbattano molti costi dell'erogazione del servizio e della filiera, aumenta

in modo considerevole la competizione fra le varie aziende. Nel settore del "food retailers" il modello econometrico proposto dimostra appunto che ogni stima della pressione della competizione non porta a conseguenti modifiche nelle prassi inerenti le risorse umane, nonostante ci si potesse aspettare un effetto analogo a quello che Wal-Mart ha prodotto nel settore "non-food". La spiegazione di questo effetto viene trovata dagli autori nel fatto che tuttora esiste una forte eterogeneità del personale e delle mansioni da compiere nei supermercati alimentari e che quindi non è (ancora) stato possibile portare avanti delle politiche del personale di livellamento e precarizzazione. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39704

11 FINANZA

11.01 Finanza pubblica e fiscalità

Il Mezzogiorno tra federalismo fiscale e politica di sviluppo e coesione : convegno promosso dalla SVIMEZ nell'ambito de "Le giornate dell'economia del Mezzogiorno" (Palermo, 7 novembre 2008) / interventi di M. Causi ... [et al.]. In "Quaderni SVIMEZ", 2009, n. 18, 95 p.

11.01; sistema fiscale; politica fiscale; decentralizzazione; livello regionale; politica di sviluppo; economia; coesione sociale; Mezzogiorno

Bfpg: Per. It., Cod. 39684

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Palpacuer Florence; Balas Nicolas. Hégémonie managériale et résistances dans les multinationales. In "Revue française de gestion", 35, 2009, n. 193, p. 151-168.

12.04; management; impresa multinazionale; sindacato
Bfpg: Per. St., Cod. 39679

12.07 Management della produzione

La dinamica della produttività in Italia: aspetti teorici ed empirici / Antonio Aquino ... [et al.]. In "Economia italiana", 2008, n. 3, p. 677-712.

12.07; produttività; impresa; teoria economica; salario; Italia

Il problema, non sufficientemente dibattuto, della non crescita della produttività dei fattori in Italia è in realtà il principale fattore che sta alla base della difficoltà dell'innalzamento dei salari negli ultimi anni. Nonostante le profonde modifiche avvenute in Italia in contemporanea in molti altri paesi (l'entrata in un sistema monetario stabile, la flessibilizzazione del lavoro, le privatizzazioni, ecc.), in molti paesi - soprattutto gli Stati Uniti - la produttività ha accelerato la sua crescita; in Italia essa si è fermata. Contrariamente alle teorie economiche tradizionali, si è assistito a un problema comune ai Paesi europei ma che trova in Italia un contesto più grave. L'analisi econometrica proposta evidenzia che alcuni fattori intrinseci alle imprese italiane come ad esempio l'intensità del capitale immateriale e la qualità del lavoro influiscono positivamente nelle società di capitale. Le imprese con forte vocazione alle esportazioni in questo periodo hanno però sofferto le condizioni generali; soltanto eventuali integrazioni verticali dei mercati sembrano suggerire un allentamento della congiuntura sfavorevole per molte imprese italiane. Nonostante l'impossibilità dichiarata di spiegare le ragioni di questi trend sulla produttività, si ritiene sufficientemente chiaro investire in: strutture formative, nuove tecnologie, collegamenti fra aumenti salariali a quelli della produttività, innalzamenti dei tassi di occupazione. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39651

Monitoring Italy 2007. Process innovation, management efficiency and economic performance / edited by Sergio De Nardis, Marco Malgarini. In "Rivista di politica

economica", XCVIII, 2008, fasc. III-IV, 214 p.

12.07; produttività; innovazione; management; valutazione dei risultati; organizzazione dell'impresa; tecnologia dell'informazione; Italia

Vengono pubblicati i risultati di ricerche promosse a seguito di un convegno organizzato congiuntamente dalla ISAE e dalla Rivista di politica economica nel 2005 sul tema delle interpretazioni delle differenze di produttività fra Italia e altri paesi, poi rilanciate con delle indagini concluse nel 2007. Una delle principali spiegazioni sarebbe da imputarsi alla scarsa diffusione di ICT nelle imprese non-ICT, soprattutto nel settore dei servizi, per quanto probabilmente anche altri fattori - come il management delle risorse umane e l'efficienza organizzativa, in quanto più difficilmente analizzabili con gli strumenti degli economisti - possono incidere sulla difficile ascesa della produttività. L'efficienza organizzativa viene vista come una leva per la quale esistono tuttora politiche pubbliche poco incisive, lasciando pertanto la questione dei fattori che determinano la produttività in mano a processi più o meno spontanei di diffusione delle innovazioni, specialmente le innovazioni di processo a livello di singole imprese. Per prendere atto anche di quest'ultimo livello di analisi, il numero monografico acclude dei contributi volti a comprendere come le varie forme imprenditoriali e societarie possono influire sui differenti livelli di prestazioni delle imprese. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39656

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Garofalo Domenico. La riforma degli ammortizzatori sociali: l'ipotesi "neocostituzionalista". In "Diritto delle relazioni industriali", XVIII,

2008, n. 4, p. 957-996.

13.01.1; politica del lavoro; mercato del lavoro; diritto del lavoro; disoccupazione; indennità di disoccupazione; incentivo al lavoro; Italia; L. n. 247/2007

Nel saggio si affronta la spinosa e complessa tematica degli ammortizzatori sociali dagli "esordi" risalenti al 1996 fino all'odierno stato dell'arte, anche alla luce dell'attuale situazione economica italiana e soprattutto tenendo conto del ruolo ricoperto dall'autonomia collettiva. L'autore, dopo aver richiamato l'attenzione sui punti di convergenza e soprattutto su quelli maggiormente controversi (come l'antitesi tra il modello di valorizzazione della competenza statale e quello favorevole allo sviluppo di un nuovo welfare realizzato sinergicamente da regioni e fondi bilaterali) esamina i molteplici orientamenti dottrinali tra cui quello vetero-centralista, quello vetero-costituzionalista ed, infine, quello neocentralista. Garofalo, una volta presa in esame l'ipotesi di riforma contenuta nella Legge n. 247 del 2007, conclude ribadendo l'opportunità di abbandonare l'idea di una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali, preferendo il riordino dell'apparato esistente. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39653

Manghi Bruno. L'esperienza del lavoro di fronte alle trasformazioni. In "Formazione e lavoro", 2009, n. 1, p. 99-108.

13.01.1; lavoro; mercato del lavoro; qualità della vita di lavoro; sociologia del lavoro; cambiamento sociale; ruolo del sindacato

Si fa sempre più diffusa la convinzione che il lavoro rappresenti sempre meno quelle opportunità di mobilità sociale, che determinano lo status e le condizioni delle persone e delle famiglie, come era stato espresso certamente per più decenni del secolo trascorso. L'articolo fornisce la descrizione dei processi che regolano il rapporto tra il lavoro e la popolazione, sottolineando quanto la quantità e il tipo di lavoro che

viene offerto nel paese abbia una forte correlazione con i processi evolutivi della popolazione. Viene, inoltre, descritta, sia la dimensione internazionale dell'economia che è un fenomeno antico e noto, legato a cicli geopolitici, a innovazioni tecnico-scientifiche, sia il concetto della trasformazione del lavoro. Il dato più elevato della metamorfosi in atto è la mutata collocazione del lavoro e delle imprese nei settori tradizionali. La dinamica è dominata dal terziario, la cui espansione continua è in gran parte protagonista della femminilizzazione del lavoro. Naturalmente vengono conservate anche tante attività del passato, modificando però il proprio perimetro e i contributi professionali. Infine, viene sottolineato il ruolo del sindacato e della società civile. A partire dalla fine degli anni Settanta, la società si trova in una fase, contrassegnata dal ripiegamento del lavoro rispetto alle esigenze delle imprese e del capitale, e da una complessiva riduzione della tutela sindacale tradizionale. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39699

13.01.2 Mercato del lavoro

Béret Pierre. Formation continue, salaires et transformations des marchés internes. In "Travail et emploi", 2009, n. 117, p. 67-80.

13.01.2; mercato del lavoro; formazione professionale continua; salario; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39686

Politiques d'insertion, les bases d'un renouveau / [textes par] Julien Damon ... [et al.]. In "La revue de la CFTD", 2009, n. 91, p. 4-31.

13.01.2; inserimento professionale; politica dell'occupazione; sindacato; integrazione sociale; Francia

Bfgp: Per. St., Cod. 39695

Le lauree che valgono un lavoro. 5a ed. Roma : Unioncamere, c2008. 288 p.

13.01.2; inserimento professionale; laureato; orientamento

professionale; offerta di manodopera; domanda di manodopera; mercato del lavoro; Progetto Virgilio; Progetto Excelsior

Il gruppo di lavoro che ha coordinato la raccolta dei dati di questo V Rapporto curato dall'Unioncamere era diretto da Claudio Gagliardi mentre tra i supervisor vi era Vera Marincioni che ha steso anche la Presentazione del volume. In quelle pagine si spiega come il Progetto Virgilio sia stato realizzato dall'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro e abbia come obiettivo quello di diffondere e valorizzare in chiave orientativa i dati prodotti dal sistema informativo Excelsior. Si ricorda ancora come quest'ultimo sistema informativo (realizzato sul territorio da tutte le Camere di commercio presenti in Italia) conduca ogni anno a poter disporre di una serie di dati relativi ai fabbisogni professionali delle imprese e degli uffici pubblici sia in termini quantitativi (numero di assunzioni programmate) sia qualitativi (principali caratteristiche delle assunzioni) e tiene conto di quanti giovani usciti dall'università entrano o entreranno sul mercato del lavoro. Il volume e l'insieme dei dati raccolti dal Progetto Virgilio si propongono di aiutare le scelte degli studenti e di sviluppare le capacità di auto-orientamento e di costruzione del proprio progetto di formazione e di vita. Le pagine che seguono offrono, per ciascun gruppo professionale (Gruppo agrario, Gruppo architettura, Gruppo chimico-farmaceutico, etc) un quadro delle caratteristiche di ciascuna professione dominante, indicano i corsi di laurea che preparano quella figura professionale, specificano il numero degli studenti in corso, esaminano regione per regione le domande previste di quelle figure professionali per l'immediato futuro. [LO]

Bfpg: M-V-156, Cod. 39721

13.01.3 Occupazione

Pfau-Effinger Birgit. Varieties of undeclared work in European societies. In "British journal of

industrial relations", 47, 2009, n. 1, p. 79-99.

13.01.3; lavoro nero; occupazione clandestina; economia sommersa; UE

L'articolo prende le mosse dall'assunto tradizionale e prevalente nella letteratura secondo il quale il lavoro sommerso sarebbe da imputare sostanzialmente a fenomeni di evasione fiscale che viene percepito come conveniente per i datori di lavoro come per i lavoratori. In questo studio si pone invece in evidenza che il lavoro nero è un fenomeno più complesso e che deve essere interpretato alla luce del contesto nel quale si verifica. Seguendo questa ipotesi si possono trovare diverse tipologie di lavoro sommerso. Vengono descritte tre tipologie di lavoro nero: uno definito come "povero" e "via di fuga" un altro individualismo ("moonlighting"); e infine "solidarietà organica" ("solidarity-based form"). Il primo tipo risponde al profilo del lavoro alle dipendenze privato di ogni forma di tutele. Viene svolto perché il lavoratore cerca di uscire dalle soglie di povertà, pur se senza le tutele di cui avrebbe diritto perché l'alternativa è la disoccupazione. L'individualista invece è un evasore che cerca di uscire dal sistema di dare-avere che il welfare presuppone. Il terzo infine attiene maggiormente a forme di lavoro familiare come coadiuvante con forme di pagamento anche non monetarie. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39693

Madia Marianna. I precari, l'anello debole. In "AREL la rivista", 2009, n. 1, p. 153-156.

13.01.3; occupazione precaria; mercato del lavoro; occupazione giovanile; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39682

Pais Ivana. La precarietà nel lavoro è una questione di genere?. In "Vita e pensiero", XCII, 2009, n. 1, p. 40-47.

13.01.3; occupazione precaria; lavoratrice; discriminazione fondata

sul sesso; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; contratto di lavoro; Italia

L'incremento del lavoro femminile può essere considerato il principale fattore endogeno di trasformazione del mercato del lavoro italiano; a questo si affianca la destandardizzazione dei contratti di lavoro. Il processo di flessibilizzazione "al margine" del mercato del lavoro ha preso avvio lentamente negli anni Ottanta, con la regolamentazione dei contratti di formazione del lavoro e del part-time e ha poi subito una decisa accelerazione dalla metà degli anni Novanta con le leggi Treu e Biagi sui contatti atipici. L'esame della "femminilizzazione" del lavoro instabile si impone oggi all'attenzione sia per la crescita costante del fenomeno, sia per le profonde ricadute economiche e soprattutto sociali di tale processo. Per affrontare le disuguaglianze di genere del lavoro atipico non si può immaginare di limitare l'intervento alle sole politiche del lavoro: si tratta di problemi che hanno origine in altri ambiti e lì devono essere prioritariamente risolti. Promuovere la "buona occupazione", declinata al femminile, diventa una priorità sia per le persistenti forme di discriminazione che per una questione di efficienza: il lavoro femminile è infatti un giacimento per il mercato del lavoro, anche indirettamente, in quanto genera moltiplicatori nella richiesta di nuovi beni e servizi, con un impatto diretto sul PIL. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39658

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Nuove organizzazioni del lavoro / a cura di Federico Butera. In "For", 2008, n. 76, p. 7-35.

13.03.2; organizzazione del lavoro; formazione professionale; innovazione; lavoratore della conoscenza; amministrazione pubblica; servizi al cliente; Italia

L'articolo di Federico Butera

introduce una diversità di argomenti afferenti al tema dell'organizzazione del lavoro della conoscenza e formazione, sottolineando l'importanza del processo di innovazione e definendo il concetto del lavoratore della conoscenza, in particolare, come sono organizzati e come sono formati i lavoratori che ricoprono queste posizioni. Maurizio Carbognin descrive il contesto formativo e di innovazione nelle pubbliche amministrazioni. Ricorda l'inefficacia della formazione a catalogo e, invece, dei buoni risultati ottenuti in programmi "contestuali", associati all'introduzione di un'innovazione organizzativa. Ruggero Cesaria, invece, esplora la specificità dell'apprendimento contestuale in situazioni di elevato impiego delle conoscenze, indicando l'esempio di l'Action ed Experiential Learning e descrivendo le esperienze di formazione innovativa sulle tematiche della leadership basate sugli approcci indicati. L'articolo di Maurizio Mesenzani sviluppa a fondo il caso dei call e contact center, esplorando la loro organizzazione, tecnologia e formazione, in bilico fra degrado lavorativo e professionalizzazione. Infine, Roberta Morici esamina le caratteristiche della nuova generazione e l'impatto che le persone appartenenti ad essa avranno sull'organizzazione del lavoro e sui sistemi di gestione e di formazione delle organizzazioni centrate sulla conoscenza. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39663

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.3 Sindacalismo

Cella Gian Primo. I sindacati come attori collettivi: «vizi» e sfide. In "Aggiornamenti sociali", 60, 2009, n. 2, p. 100-111.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; ruolo del sindacato; Italia; CGIL; CISL; UIL

La travolgente crisi economico-finanziaria che si è scatenata negli ultimi mesi del 2008, ha svelato ancor più le debolezze e le inadeguatezze della

rappresentanza e dell'azione sindacale all'interno dei mutati contesti storici e culturali del mondo globalizzato. Nell'insieme, si respira un'aria critica per il sindacato, talvolta addirittura ostile. L'autore parte proprio da tali critiche per analizzare il ruolo, il comportamento e le differenti culture dei sindacati italiani, visti come irrinunciabili soggetti ed attori (più o meno divisi) delle relazioni industriali e dei rapporti con il sistema politico. Le difficoltà interne che i sindacati sono chiamati ad affrontare vengono ampliate dai cambiamenti nel mondo del lavoro e dalla progressiva marginalizzazione da parte del Governo e di Confindustria. Il futuro non sembra ardire con tratti positivi. Forse una svolta potrebbe esserci con un cambiamento di scenario e con uno sforzo dei sindacati confederali a rispondere in modo diretto ed esplicito anche alle accuse di discriminazione e inaridimento, formulate da quanti hanno a cuore i destini del movimento sindacale. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39668

FILCA CISL. Almanacco sindacale, 2005-2009. Roma : FILCA CISL, [2009]. 421 p. : ill.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; industria delle costruzioni; edilizia; industria del legno; livello regionale; storia; FILCA CISL; Italia

Questa seconda edizione dell'Almanacco sindacale è dedicata alla presenza della FILCA sulle pagine del quotidiano della CISL "Conquiste del lavoro". Nei circa trecento numeri di "Conquiste" pubblicati ogni anno, la categoria degli edili, del legno e affini è praticamente presente ogni giorno, anche grazie alle notizie provenienti dalle sue strutture sindacali territoriali. Si tratta di un impegno preciso che permette alla Federazione di divulgare le proprie idee, di fare opinione, di coinvolgere e sensibilizzare, di costruire la propria azione politica. L'Almanacco raccoglie una piccola parte degli articoli pubblicati nel periodo giugno 2005 - marzo 2009, suddivisi per anno e per regione, a partire dal racconto del Congresso di Trieste

fino ad arrivare a quello di Castellana Marina. È stata inoltre dedicata una sezione del volume ai "paginoni" pubblicati fino al settembre 2007, una agli articoli che parlano di Internazionale ed una che raccoglie una serie di "speciali" sugli immigrati, le infrastrutture, i cantieri Natuzzi e l'Umbria e la Marche. [IR]

Bfgp: G-III-129, Cod. 39639

Gallino Luciano. Il sindacato, controparte o erogatore di servizi? : intervista con Luciano Gallino / di Raffaella Cascioli. In "AREL la rivista", 2009, n. 1, p. 42-45.

13.06.3; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; ruolo del sindacato; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39681

Andruccioli Paolo; Panini Enrico. La CGIL e la democrazia. In "Rassegna sindacale", LIII, 2009, n. 14, p. 1, 4-5.

13.06.3; sindacalismo; democrazia; contrattazione collettiva; contratto di lavoro; CGIL; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39687

Unterweger Peter. IMF, the last twenty years. In "Metal world", 2009, n. 1, p. 18-23.

13.06.3; sindacato internazionale; sindacalismo; industria metalmeccanica; mondializzazione dell'economia; storia; Federazione internazionale dei metalmeccanici

Bfgp: Per. St., Cod. 39685

Baglioni Guido. Per una tutela sindacale meno tradizionale. In "Formazione e lavoro", 2009, n. 1, p. 151-157.

13.06.3; sindacalismo; diritti dei lavoratori; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; Italia; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 39700

Feltrin Paolo. La rappresentatività dei sindacati ieri e oggi. In "Formazione e lavoro", 2009, n. 1,

p. 159-174.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori; sindacalizzazione; storia; Italia; CGIL; CISL; UIL*

Bfpg: Per. It., Cod. 39701

Indian call centres and business process outsourcing: a study in union formation / Phil Taylor ... [et al.]. In "New technology, work and employment", 24, 2009, n. 1, p. 19-42.

13.06.3; *sindacalismo; sindacato; sindacalizzazione; ruolo del sindacato; servizi al cliente; India*

Dopo la nascita "Unites" - il primo sindacato di rilievo indiano degli operatori telefonici e di altri servizi in "outsourcing" dal primo mondo - è stata portata a termine una prima analisi campionaria dettagliata con obiettivo principale quello di capire le ragioni della mobilitazione di tali lavoratori. Il campione di iscritti al sindacato (pari a 879 intervistati) dimostra chiaramente che le motivazioni sono prettamente materialistiche in quanto sospinte principalmente dall'obiettivo dell'innalzamento delle proprie retribuzioni. Soltanto in seconda battuta si collocano le istanze di rivendicazioni di diritti. Solo una minoranza crede, infatti, nella forma sindacale come forma organizzativa e di tutela collettiva. È in questo quadro generale che va inserita anche la constatazione che il settore delle risorse umane riesce, almeno in parte, a sostituirsi ai sindacati perché spesso i lavoratori, per quanto iscritti, si rivolgono a questi settori per risolvere i loro problemi. D'altro canto, emerge una situazione generale che manifesta quanto sia generalmente invisibile l'iscrizione a un sindacato nell'immaginario di un lavoratore. Per molti di loro la partecipazione renderebbe più difficile la carriera interna e il proselitismo si scontra comunque con livelli salariali diversi che di fatto rendono più difficoltoso il ricorso da parte dei lavoratori a una struttura come quella sindacale. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39691

Lund John; Wright Christopher. Enabling "managed activism": the adoption of call centres in Australian, British and US trade unions. In "New technology, work and employment", 24, 2009, n. 1, p. 43-59.

13.06.3; *sindacalismo; sindacalizzazione; servizi al cliente; Australia; Regno Unito; USA*

In questo contributo il "call center" viene visto come uno strumento a favore del sindacato per permettere una migliore fornitura di copertura sul posto di lavoro. La possibilità di chiamare il proprio sindacato attraverso un centralino, infatti, può facilitare l'interfaccia di un lavoratore in qualsiasi momento e può incentivare la presenza dei sindacati stessi nei posti di lavoro. Questa modalità di erogazione dei servizi di tutela e consulenza tradizionali possono trovare in questa forma innovativa un modo alternativo per risolvere e invertire, o quantomeno rallentare, il calo della densità sindacale che investe tutti i paesi sviluppati, sempre più dominati da contesti che sfavoriscono la presenza del sindacato, almeno quello operante con le modalità tradizionali. Alcuni sindacati hanno iniziato anche servizi di "outbound" per facilitare il proselitismo, stabilendo una nuova forma di "best practice" replicabile in altri contesti. Lo studio su tre casi svolti in tre nazioni diverse enfatizza quanto però sia necessario avviare riforme organizzative interne al sindacato al fine di rendere operative iniziative che vadano in questa direzione. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39692

Gregory Abigail; Milner Susan. Trade unions and work-life balance: changing times in France and the UK?. In "British journal of industrial relations", 47, 2009, n. 1, p. 122-146.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; lavoro; famiglia; vita privata; lavoratrice; flessibilità del lavoro; Francia; Regno Unito*

Bfpg: Per. St., Cod. 39694

Diversity in trade union membership: a typology based on the study of a Spanish trade union / Alós Ramon ... [et al.]. In "Industrial relations journal", 40, 2009, n. 2, p. 100-121.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; lavoratore sindacalizzato; Spagna*
Bfpg: Per. St., Cod. 39708

Symon Graham; Crawshaw Jonathan. Urban labour, voice and legitimacy: economic development and the emergence of community unionism. In "Industrial relations journal", 40, 2009, n. 2, p. 140-155.

13.06.3; *sindacalismo; sindacato; ruolo del sindacato; relazioni di lavoro; livello locale; città; Regno Unito*

Il sindacato comunitario ("community unionism") è stato già da tempo interpretato come una possibile alternativa e via di fuga di fronte alla crisi dei sindacati tradizionali. In particolare la strada delle strategie comunitarie sembra essere in grado di coniugare la riconversione urbana fortemente segnata dalla stagione industriale, a quella del recupero e della riconversione. Di fronte alla disgregazione della classe operaia e dei suoi simulacri e sensi di identità che si erano costruiti nel tempo, questa proposta di sindacato comunitario intende vedere il lato positivo del cambiamento nonostante la sostanziale assenza dei sindacati tradizionali ai tavoli delle riprogettazioni delle zone urbane industriali. In modo analitico vengono formulati quattro modelli di sindacati comunitari: quelli "captain's table" che insistono su un'idea di partecipazione al governo locale e di conferma del ruolo legittimato di interfaccia con altri poteri; il "post-closure" che insiste su azioni di nuovo proselitismo accompagnato da politiche attive del lavoro come la creazione diretta di lavoro; il modello "missionari consultant" che parte dal presupposto di organizzare e mettere a sistema le esperienze di mutuo aiuto formati in modo spontaneo nei territori, magari in sinergia con altri attori del terzo settore; infine il "bread and roses"

che pensa il sindacato come un attore che unifica una nuova classe lavoratrice che promuove il benessere materiale e l'accrescimento del capitale sociale. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39709

13.06.4 Formazione sindacale

Cento anni di educazione alla democrazia : il caso della CGIL / a cura di Saul Meghnagi; presentazione di Giuseppe Casadio. Roma : Ediesse, c2008. 505 p. (Collana formazione). 978-88-230-1287-5.

13.06.4; formazione sindacale; educazione; formazione professionale; democrazia; storia; CGIL; Italia

Il volume ricostruisce la dinamica con cui la CGIL ha definito nel tempo la propria formazione, il proprio sistema di valori e la propria configurazione attuale. È stato questo l'obiettivo del progetto, che si articola su tre livelli di indagine: una ricostruzione storico-culturale, la disamina dei processi educativi in atto ed una sintesi complessiva tesa a evidenziare relazioni e interazioni. I singoli contributi, si articolano nei seguenti capitoli: le culture della formazione prima degli anni Cinquanta; la formazione sindacale nella CGIL con la distinzione della fase "artigianale" (1944-1966) e del "sistema formativo" CGIL (1966-1989); cultura e scolarità nell'Italia repubblicana, con la progressiva definizione di modalità educative destinate agli adulti e la definizione di un sistema nazionale di formazione professionale continua; la formazione e cultura manageriale, con l'attenzione verso la "cultura" delle imprese pubbliche e private. Infine, viene presentata l'idea di un "nuovo sistema formativo" concentrando sulle attività di formazione svolte a livello Confederale dall'Ufficio Formazione presso la Sede Nazionale della CGIL tra il 1989 e il 1993. Ne emerge un quadro che evidenzia come la produzione, l'elaborazione e lo sviluppo di una cultura avvengano attraverso "contaminazioni" e acquisizioni da

esperienze di altre organizzazioni e istituzioni, in un'osmosi continua di conoscenze e criteri di giudizio. [AR]
Bfgp: CC-III-155, Cod. 39719

Per un sistema permanente di formazione sindacale : CGIL: progetti ed esperienze dell'ultimo decennio / a cura di Saul Meghnagi; presentazione di Carla Cantone. Roma : Ediesse, c2008. 462 p. (Collana formazione). 978-88-230-1286-8.

13.06.4; formazione sindacale; politica di formazione; livello regionale; storia; CGIL; Italia

Il volume offre un ampio quadro delle attività formative realizzate dalle strutture della CGIL nel periodo 1993-2007. Nella prima parte del libro, vengono prese in esame le attività svolte in diverse regioni italiane nella seconda, invece, le attività svolte a livello categoriale. In entrambi i casi vengono evidenziati gli elementi comuni e le differenze nelle strategie e nelle politiche adottate. Le esperienze condotte dall'ISF hanno consentito la qualificazione di dirigenti, quadri e rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, evidenziando allo stesso tempo le potenzialità di sviluppo molto importanti e tali da rendere possibile la costruzione di un sistema globale e permanente di formazione sindacale. A fronte di un quadro mutevole sono state individuate con chiarezza le competenze richieste ai fini di uno sviluppo organizzativo fortemente centrato, da un lato, su una dinamica tra azione di rappresentanza, di contrattazione, di tutela e dall'altro, su una dialettica costante tra dimensione individuale e dimensione collettiva della tutela stessa. Ne emerge un quadro ricco e composito, suscettibile di interessanti sviluppi in ragione dei cambiamenti in atto nel contesto socio-economico e in quello politico. [AR]

Bfgp: CC-III-156, Cod. 39720

13.06.5 Contrattazione collettiva

Costantini Stefano. Contrattazione collettiva nazionale e conciliazione

fra lavoro e vita familiare: un rapporto difficile. In "Lavoro e diritto", XXIII, 2009, n. 1, p. 121-141.

13.06.5; contrattazione collettiva; congedo parentale; congedo di maternità; congedo di paternità; orario di lavoro; lavoro; famiglia; vita privata; lavoratrice; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 39689

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Geary John. Il sindacato trae effettivamente vantaggio dall'adozione di un modello partecipativo alla gestione dell'impresa?. In "Diritto delle relazioni industriali", XIX, 2009, n. 1, p. 109-121.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; sindacato; relazioni di lavoro; teoria; Irlanda

Viene analizzata la questione della compartecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda tramite l'azione sindacale. Le voci più favorevoli a strategie di partecipazione sottolineano che i benefici della cooperazione possono essere superiori a ciò che un sindacato può pagare in termini di lotta tradizionale. Dal punto di vista dei lavoratori, tale opzione porta ad avere un'azione di rivendicazione più tollerabile e "amichevole". Altro fattore positivo è la relazione fra componenti dirigenziali e sindacati nei casi in cui vi sia un'attività di stampo collaborativa. Gli stessi ottimisti rispetto alla partecipazione mettono in evidenza i fattori che ne favorirebbero l'efficacia: presenza di sindacati stabili e indipendenti da una parte, e management aperto a dinamiche collaborative. Per i detrattori i partenariati generano rischi, soprattutto per le sigle sindacali di categoria, in primo luogo perché tali pratiche distoglierebbero l'azione dei delegati dagli interessi degli iscritti, verso continue interlocuzioni con una minoranza di altri attori. Tale modo di esprimere il loro fare sindacato allontanerebbe la base degli iscritti che vedrebbero nei partenariati

forme di tutela distorte che potrebbero giungere a minare la stessa motivazione al lavoro, fattore che incrinerebbe alla radice la stessa possibilità di far funzionare i partenariati. Stando ai dati di un'indagine svolta in Irlanda, si espongono i risultati di un'esperienza secondo la quale se i sindacati rimangono influenti presso le basi, le pratiche partecipative sortiscono gli effetti positivi. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39652

13.11 Professioni

13.11.1 Professione

Mestieri e professioni : come si rappresentano le occupazioni nella società contemporanea / a cura di Mirella Giannini e Enrica Morlicchio. In "Sociologia del lavoro", 2008, n. 112, 184 p.

13.11.1; professione; stratificazione sociale; classe sociale; mobilità sociale; mobilità professionale; occupazione; lavoratrice; Italia; Svezia; Francia

Si riconoscono negli studi italiani sulle rappresentazioni sociali tre filoni principali sviluppati con forza all'indomani dei movimenti del 1968: l'approccio neo-marxista, quello neo-weberiano e quello funzionalista. In particolare si riprende l'idea secondo la quale la stratificazione sociale e la mobilità verticale sono determinati dalla desiderabilità sociale delle singole professioni, quindi dal lavoro. Tale assunto funzionalista si intreccia nella tradizione italiana non solo con le questioni relative al prestigio, ma anche con le condizioni più "oggettive" dell'appartenenza a classi sociali e attuazione di stili di vita, nonostante il concetto di classe sociale sia di fatto sottoposto a forte critica associando i problemi più emergenti dei nuovi poveri e della questione di genere nel lavoro come un problema riconducibile alle "disuguaglianze sociali" sancendo per certi aspetti la "fine della classe". Lennart G. Svensson e Ylva Ulfsdotter Eriksson analizzano la stabilità degli strumenti di rilevazioni nel tempo; Everardo Minardi affronta il tema delle

trasformazioni dei saperi in professioni tecnologiche e non; David Grusky e Jan O. Jonsson focalizzano l'attenzione sulle occupazioni come sistemi (ri-)produzione delle disuguaglianze; Charles Gadea analizza il problema dello slittamento verso il basso del prestigio della posizione dei quadri; infine Marlaine Cacouault-Bitaud vede nella devalorizzazione delle professioni liberali tradizionali la conseguenza della massiccia entrata in tali occupazioni di molte donne che diventerebbero perciò la misura del prestigio sociale. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39657

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

Della Sudda Magali. Militantes et professionnelles catholiques. Les associations féminines catholiques et l'organisation du travail féminin en France et en Italie (1900-1930). In "Società e storia", XXXI, 2008, n. 122, p. 743-765.

14.04; lavoratrice; donna; ruolo della donna; istruzione superiore; istruzione tecnica; classe sociale; storia; Francia; Italia; Chiesa cattolica

L'ostilità tradizionale della Chiesa cattolica nei confronti del lavoro delle donne è uno schema interpretativo che viene messo in discussione dalla constatazione che nel primo quarto del secolo ventesimo le donne sono sempre più presenti nelle attività professionali e non solo in quelle che vengono viste come un prolungamento delle attività domestiche (le infermiere, le educatrici) ma anche in attività tipicamente riservate agli uomini (imprenditrici, politiche). L'articolo prende in esame quello che accade in Francia e in Italia per verificare se i programmi e le attività che caratterizzano le organizzazioni femminili cattoliche (in Italia del 1909 è formata l'Unione fra le donne cattoliche d'Italia) siano state all'origine di un modo di pensare al lavoro femminile che ha spinto le donne ad entrare nel mondo del

lavoro e delle professioni. Già durante la Prima guerra mondiale le donne avevano sostituito gli uomini in molte attività di lavoro non solo nel mondo agricolo ma anche in quello dei servizi e anche in alcune fabbriche. Ma è soprattutto nel decennio successivo che l'accesso delle donne all'istruzione superiore e a quella tecnica diventa massiccio e che i modelli proposti dalla Chiesa cattolica all'élite femminile diventano modelli condivisi da una parte molto consistente del mondo femminile. E mentre in Francia quello che resta dell'élite femminile che organizza questo movimento è fatto da donne di origine aristocratica, in Italia la stessa funzione viene svolta da donne che non sono aristocratiche ma hanno completato studi universitari (in particolare all'Università cattolica di Milano). [LO]

Bfgp: Per. It., Cod. 39659

14.09 Migrazione

Le migrazioni nel Mediterraneo / a cura di Giovanni Semi e Roberto Alzetta. In "Mondi migranti", 2008, n. 2, p. 13-106.

14.09; migrazione; politica migratoria; Italia; Paesi mediterranei; Libia; Marocco; Turchia

Il Mediterraneo al di là delle sue delimitazioni geografiche rappresenta uno spazio altamente fluido e dinamico che favorisce la circolazione di idee, beni, denaro e persone. Soprattutto oggi questa dinamicità ha assunto tratti, modi e caratteristiche profondamente diverse rispetto a quella dei secoli passati. La sezione è dedicata ad una serie di contributi monografici sul Mediterraneo. I diversi contributi, da un lato, descrivono l'interesse che l'Italia occupa nelle dinamiche migratorie nel Mediterraneo, dall'altro, invece, gli orizzonti della ricerca sulle migrazioni vengono allargati al di fuori degli confini del nostro paese, in una ottica che sottolinea processi politico-economici e fenomeni socio-culturali che governano i giochi di forza tendenti a controllare la circolazione di migranti nel

Mediterraneo. Alcuni articoli, incentrati sul caso della Libia e del Marocco, pongono in evidenza come la frontiera, sia stata spostata, in anni recenti, ben oltre i confini litoranei nel Mediterraneo. Dall'altra parte, in questo gioco delle parti tra Europa e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, questi ultimi assumono un ruolo importante e decisivo nella difesa della "fortezza europea". Altri contributi affrontano il tema in un'ottica diversa, mostrando come negli ultimi anni l'emigrazione verso l'Europa sia stata in parte sovvertita dal fenomeno di immigrazione verso la Turchia. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39666

Leogrande Alessandro. Uomini e caporali : viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud. Milano : Mondadori, 2008. 252 p. : ill. (Strade blu. Non fiction). 978-88-04-58421-6.

14.09; lavoratore straniero; immigrante; condizioni di vita; condizioni di lavoro; lavoratore agricolo; Italia; Mezzogiorno; Puglia

Ogni estate migliaia di stranieri, provenienti dall'Africa e soprattutto dall'Europa dell'Est, si riversano nelle campagne della Puglia per guadagnare un po' di soldi con la raccolta dei pomodori e di altri frutti della terra. Sono gli immigrati-braccianti che vivono in condizioni, igieniche, lavorative e salariali atroci, e che vedono la loro esistenza schiacciata da un sistema agricolo arcaico e disumano. Il sopruso e la violenza sono i principali strumenti di controllo, tra quelli che hanno provato a ribellarsi, molti sono scomparsi nel nulla. Mentre i lavoratori polacchi che hanno voluto denunciare le condizioni di vita nei "campi di lavoro" sono potuti entrare in contatto con il consolato del loro paese presente nella stessa regione in cui sono stati sfruttati, purtroppo, non è avvenuto lo stesso per i braccianti provenienti da altri paesi. L'autore, per scrivere il volume ha studiato le tecniche dei nuovi "kapò", ha incontrato le vittime e i loro famigliari, ha interrogato magistrati, avvocati, medici, sindacalisti che hanno provato a opporsi allo sfruttamento. Su questa

base racconta un Sud in bilico tra arretratezza e modernità, ma, all'avanguardia nella gestione del nuovo mercato delle braccia. Un Sud, dove la terra si lavora come cento anni fa, quando a essere sterminati nelle campagne dagli squadroni al servizio dei padroni, erano i braccianti pugliesi. [AR]
Bfpg: C-IV-134, Cod. 39714

15 SALUTE E SICUREZZA

15.04 Salute, invalidità, medicina

Saccheri Tullia. Salute: persona e relazione. In "Studi di sociologia", XLVI, 2008, n. 4, p. 409-425.

15.04; stato di salute; sanità; assistenza medica; individuo; relazioni umane

Viene riproposta una lettura degli inediti problemi relativi alla cura dell'individuo e della salute nella sua accezione più ampia e non soltanto circoscritta alla sfera sanitario ospedaliera. In particolare la contrapposizione che rimane sullo sfondo è quella che investe l'attuale fase definibile come "tarda modernità" che può essere letta attraverso l'antinomia razionale-strumentale da una parte, e reticolare-comunitario dall'altro, in cui si sviluppa la persona in quanto tensione fra spinte di conservazione delle tradizioni e pulsione verso nuove spinte identitarie. Infatti la componente identitaria comprende la dimensione collettiva dell'individuo, soprattutto nella sua dimensione di relazione con gli altri. Il benessere in quanto "stare bene" e "stare bene con se stessi e gli altri" porta quindi a ripensare in modo inedito le politiche pubbliche e il welfare. Scendendo su un piano più concreto e applicativo, le nuove riflessioni sulla cura portano alla conclusione che il rapporto medico-paziente deve fondarsi su aspetti che non siano esclusivamente di razionalità intesa come intervento su un corpo ("deseased centered" e tendenzialmente ospedalizzato e dominato da questioni di scienze mediche), ma anche su aspetti di relazione con la persona malata e le altre persone coinvolte nei momenti

di cura. [GM]
Bfpg: Per. It., Cod. 39670

Indice degli autori

A

Alzetta Roberto: 39666 (14.09)
Amigoni Domenico: 39648 (01.01)
Andruccioli Paolo: 39687 (13.06.3)
Antoniazzi Sandro: 39717 (05.02)
Aquino Antonio: 39651 (12.07)

B

Baglioni Guido: 39700 (13.06.3)
Balas Nicolas: 39679 (12.04)
Bertone S.: 39678 (06.01)
Bidussa David: 39649 (05.02)
Bonfanti Ermenegildo: 39690 (02.03)
Brookes Michael: 39703 (06.01)
Butera Federico: 39663 (13.03.2)
Béret Pierre: 39686 (13.01.2)

C

Caciagli Mario: 39716 (05.02)
Callini Daniele: 39722 (05.01)
Cantone Carla: 39720 (13.06.4)
Caracciolo Luigi: 39643 (05.02)
Carinci Franco: 39665 (04.01);
39674 (04.03)
Carrai Massimo: 39716 (05.02)
Caruso Bruno: 39675 (04.03)
Casadio Giuseppe: 39719 (13.06.4)
Cascioli Raffaella: 39681 (13.06.3)
Causi Marco: 39684 (11.01)
Cella Gian Primo: 39668 (13.06.3)
CENSIS: 39660 (02.03); 39706 (03.02)
Chaliès S.: 39678 (06.01)
Clot Y: 39678 (06.01)
CNOS FAP: 39698 (06.01)
Coletto Diego: 39683 (08.02)
Comandè Daniela: 39654 (04.01)
Corbari Costantino: 39642 (05.02)
Costa Pietro: 39688 (04.01)
Costantini Stefano: 39689 (13.06.5)
Crawshaw Jonathan: 39709 (13.06.3)
Croucher Richard: 39703 (06.01)

D

Damon Julien: 39695 (13.01.2)
Davis Elisabeth: 39704 (09.04)
De Luna Giovanni: 39649 (05.02)
De Nardis Sergio, Malgarini Marco: 39656 (12.07)
Della Sudda Magali: 39659 (14.04)
Denti Federico: 39667 (06.07)

E

Epifani Guglielmo: 39715 (05.02)

F

Fabbrini Sergio: 39672 (05.02)

Falossi Luigi: 39717 (05.02)
Feltrin Paolo: 39701 (13.06.3)
FILCA CISL: 39639 (13.06.3)

G

Gabaglio Emilio: 39735 (05.02)
Gallino Luciano: 39681 (13.06.3);
39687 (13.06.3)
Garofalo Domenico: 39653 (13.01.1)
Geary John: 39652 (13.06.7)
Ghezzi Carlo: 39735 (05.02)
Giannini Mirella: 39657 (13.11.1)
Giannola Adriano: 39702 (03.02)
Giovannini Elio: 39717 (05.02)
Giovannini Paolo: 39717 (05.02)
Gregory Abigail: 39694 (13.06.3)

H

Hatzfeld Nicolas: 39711 (05.02)
Hudson John: 39676 (02.01)

K

Kühner Stefan: 39676 (02.01)

L

Leogrande Alessandro: 39714 (14.09)
Loreto Fabrizio: 39717 (05.02)
Lund John: 39692 (13.06.3)

M

Madia Marianna: 39682 (13.01.3)
Manghi Bruno: 39699 (13.01.1)
Marincioni Vera: 39661 (06.02);
39662 (06.02)
Mazzocchio Fabio: 39680 (04.04)
McColgan Aileen: 39707 (04.02)
Meghnagi Saul: 39719 (13.06.4);
39720 (13.06.4)
Michel Alain: 39711 (05.02)
Milana Fabio: 39713 (05.02)
Milner Susan: 39694 (13.06.3)
Morlicchio Enrica: 39657 (13.11.1)
Moscati Roberto: 39667 (06.07)

N

Natili Daniele: 39655 (05.02)

P

Pais Ivana: 39658 (13.01.3)
Palpacuer Florence: 39679 (12.04)
Panini Enrico: 39687 (13.06.3)
Pertici Roberto: 39673 (05.02)
Petrini Francesco: 39650 (05.02)
Pfau-Effinger Birgit: 39693 (13.01.3)
Pons Silvio: 39671 (05.02)
Prellezo José Manuel: 39697 (05.02)

R

Ramon Alós: 39708 (13.06.3)
Rega Rossella: 39715 (05.02)
Rot Gwenaële: 39711 (05.02)

S

Saccheri Tullia: 39670 (15.04)
Sawicki Frédéric: 39696 (04.04)
Schiavella Walter: 39718 (05.02)
Semi Giovanni: 39666 (14.09)
Severino Fabio: 39669 (05.02)
Siméant Johanna: 39696 (04.04)
Sircana Giuseppe: 39718 (05.02);
39641 (05.02)
Spagnuolo Giovanna: 39664 (06.09)
SVIMEZ: 39684 (11.01)
Symon Graham: 39709 (13.06.3)

T

Taylor Phil: 39691 (13.06.3)
Trevisani Silvano: 39647 (05.02)
Tronti Mario: 39713 (05.02)
Trotta Giuseppe: 39713 (05.02)

U

Unterweger Peter: 39685 (13.06.3)

V

Vallauri Carlo: 39641 (05.02)
Vedovato Giuseppe: 39640 (05.02);
39644 (05.02)
Vergnies Jean-Frédéric: 39705 (06.02)

W

Wright Christopher: 39692 (13.06.3)

Indice dei soggetti

A

abitazione: 39660 (02.03)
 ACLI: 39735 (05.02)
 aiuto allo sviluppo: 39648 (01.01)
 America latina: 39648 (01.01)
 amministrazione pubblica: 39674 (04.03); 39675 (04.03); 39663 (13.03.2)
 anziani: 39716 (05.02)
 apprendistato: 39654 (04.01)
 archivio: 39669 (05.02)
 assistenza medica: 39670 (15.04)
 associazionismo: 39683 (08.02)
 Australia: 39692 (13.06.3)

B

Brasile: 39683 (08.02)

C

cambiamento sociale: 39722 (05.01); 39699 (13.01.1)
 carriera: 39705 (06.02)
 cattolico: 39735 (05.02)
 CGIL: 39735 (05.02); 39715 (05.02); 39716 (05.02); 39717 (05.02); 39641 (05.02); 39668 (13.06.3); 39687 (13.06.3); 39701 (13.06.3); 39719 (13.06.4); 39720 (13.06.4)
 Chiesa cattolica: 39735 (05.02); 39655 (05.02); 39659 (14.04)
 CISL: 39648 (01.01); 39735 (05.02); 39641 (05.02); 39643 (05.02); 39644 (05.02); 39647 (05.02); 39668 (13.06.3); 39701 (13.06.3)
 CISL, Calabria: 39643 (05.02)
 CISL, Cosenza: 39643 (05.02)
 CISL, Lecco: 39642 (05.02)
 CISL, Puglia: 39647 (05.02)
 CISL, Taranto: 39647 (05.02)
 CISL, Treviso: 39640 (05.02)
 cittadinanza: 39688 (04.01)
 città: 39709 (13.06.3)
 classe operaia: 39713 (05.02)
 classe sociale: 39657 (13.11.1); 39659 (14.04)
 coesione sociale: 39684 (11.01)
 colonialismo: 39655 (05.02)
 comunismo: 39671 (05.02); 39650 (05.02)
 concorrenza: 39704 (09.04)
 condizioni di lavoro: 39711 (05.02); 39683 (08.02); 39714 (14.09)
 condizioni di vita: 39714 (14.09)
 Confederazione generale del lavoro: 39735 (05.02); 39641 (05.02)
 conflitto sociale: 39718 (05.02)
 congedo di maternità: 39689 (13.06.5)

congedo di paternità: 39689 (13.06.5)
 congedo parentale: 39689 (13.06.5)
 contrattazione collettiva: 39654 (04.01); 39687 (13.06.3); 39689 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 39674 (04.03); 39675 (04.03); 39658 (13.01.3); 39687 (13.06.3); 39700 (13.06.3)
 cooperazione internazionale: 39648 (01.01)
 corpo docente: 39678 (06.01)
 cultura: 39713 (05.02); 39669 (05.02); 39673 (05.02); 39649 (05.02)

D

D'Antona Massimo: 39674 (04.03); 39675 (04.03)
 D. lgs. n. 226/2005: 39698 (06.01)
 D. lgs. n. 276/2003: 39654 (04.01)
 D. lgs. n. 76/2005: 39698 (06.01)
 D.lgs. n. 165/2001: 39674 (04.03)
 De Gasperi Alcide: 39672 (05.02)
 decentralizzazione: 39702 (03.02); 39684 (11.01)
 democrazia: 39680 (04.04); 39718 (05.02); 39671 (05.02); 39672 (05.02); 39687 (13.06.3); 39719 (13.06.4)
 Democrazia cristiana: 39640 (05.02)
 diffusione dell'informazione: 39715 (05.02)
 diritto del lavoro: 39707 (04.02)
 diritti dei lavoratori: 39641 (05.02); 39683 (08.02); 39700 (13.06.3)
 diritti sindacali: 39665 (04.01)
 diritto costituzionale: 39675 (04.03)
 diritto del lavoro: 39688 (04.01); 39665 (04.01); 39654 (04.01); 39674 (04.03); 39675 (04.03); 39653 (13.01.1)
 discriminazione: 39705 (06.02)
 discriminazione fondata sul sesso: 39658 (13.01.3)
 discriminazione razziale: 39707 (04.02)
 discriminazione religiosa: 39707 (04.02)
 disoccupazione: 39653 (13.01.1)
 divisione del lavoro: 39696 (04.04)
 domanda di manodopera: 39721 (13.01.2)
 donna: 39659 (14.04)

E

economia: 39684 (11.01)
 economia sommersa: 39693 (13.01.3)
 edilizia: 39644 (05.02); 39639 (13.06.3)
 educazione: 39719 (13.06.4)
 educazione degli adulti: 39664 (06.09)

educazione permanente: 39664 (06.09)
 eguaglianza di trattamento: 39707 (04.02)
 El Salvador: 39648 (01.01)
 Europa: 39649 (05.02)

F

fabbrica: 39711 (05.02); 39713 (05.02)
 famiglia: 39694 (13.06.3); 39689 (13.06.5)
 fascismo: 39649 (05.02)
 Federazione internazionale dei metalmeccanici: 39685 (13.06.3)
 FILCA CISL: 39639 (13.06.3)
 FILCA CISL, Alessandria: 39644 (05.02)
 film: 39711 (05.02)
 FIOM CGIL: 39717 (05.02)
 flessibilità del lavoro: 39658 (13.01.3); 39694 (13.06.3)
 FNP CISL: 39643 (05.02)
 fonti del diritto: 39654 (04.01)
 formazione degli insegnanti: 39678 (06.01)
 formazione in alternanza: 39678 (06.01)
 formazione iniziale: 39678 (06.01)
 formazione professionale: 39678 (06.01); 39703 (06.01); 39698 (06.01); 39705 (06.02); 39663 (13.03.2); 39719 (13.06.4)
 formazione professionale continua: 39705 (06.02); 39664 (06.09); 39686 (13.01.2)
 formazione sindacale: 39719 (13.06.4); 39720 (13.06.4)
 Francia: 39660 (02.03); 39696 (04.04); 39711 (05.02); 39655 (05.02); 39678 (06.01); 39705 (06.02); 39686 (13.01.2); 39695 (13.01.2); 39694 (13.06.3); 39657 (13.11.1); 39659 (14.04)
 FSE: 39661 (06.02); 39662 (06.02)
 FULPIA CISL, Lecco: 39642 (05.02)
 funzionario sindacale: 39717 (05.02); 39642 (05.02); 39643 (05.02); 39647 (05.02)
 funzione pubblica: 39674 (04.03); 39675 (04.03)

G

Galbusera Giorgio: 39642 (05.02)
 Germania: 39703 (06.01)
 gestione delle risorse umane: 39704 (09.04)
 Giase Enzo: 39647 (05.02)
 Giovanni Bosco, santo: 39697 (05.02)

I

ideologia: 39713 (05.02)
 immigrante: 39714 (14.09)

- imprenditorialità: 39669 (05.02)
 impresa: 39669 (05.02); 39642 (05.02); 39703 (06.01); 39651 (12.07)
 impresa commerciale: 39704 (09.04)
 impresa multinazionale: 39679 (12.04)
 INAS: 39647 (05.02)
 incentivo al lavoro: 39653 (13.01.1)
 indennità di disoccupazione: 39653 (13.01.1)
 India: 39691 (13.06.3)
 individuo: 39670 (15.04)
 industria alimentare: 39642 (05.02); 39704 (09.04)
 industria dei veicoli a motore: 39711 (05.02)
 industria del legno: 39644 (05.02); 39639 (13.06.3)
 industria delle costruzioni: 39644 (05.02); 39639 (13.06.3)
 industria metalmeccanica: 39685 (13.06.3)
 innovazione: 39656 (12.07); 39663 (13.03.2)
 inserimento professionale: 39695 (13.01.2); 39721 (13.01.2)
 integrazione economica: 39650 (05.02)
 integrazione sociale: 39695 (13.01.2)
 intellettuale: 39673 (05.02)
 investimento: 39703 (06.01)
 Irlanda: 39652 (13.06.7)
 ISCOS: 39648 (01.01)
 ISCOS, Lombardia: 39648 (01.01)
 istituzione formativa: 39697 (05.02)
 istruzione superiore: 39698 (06.01); 39667 (06.07); 39659 (14.04)
 istruzione tecnica: 39659 (14.04)
 Italia: 39648 (01.01); 39690 (02.03); 39702 (03.02); 39688 (04.01); 39665 (04.01); 39654 (04.01); 39674 (04.03); 39675 (04.03); 39735 (05.02); 39697 (05.02); 39713 (05.02); 39715 (05.02); 39716 (05.02); 39717 (05.02); 39718 (05.02); 39669 (05.02); 39671 (05.02); 39672 (05.02); 39673 (05.02); 39655 (05.02); 39649 (05.02); 39650 (05.02); 39641 (05.02); 39698 (06.01); 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39667 (06.07); 39664 (06.09); 39651 (12.07); 39656 (12.07); 39653 (13.01.1); 39682 (13.01.3); 39658 (13.01.3); 39663 (13.03.2); 39668 (13.06.3); 39639 (13.06.3); 39681 (13.06.3); 39687 (13.06.3); 39700 (13.06.3); 39701 (13.06.3); 39719 (13.06.4); 39720 (13.06.4); 39689 (13.06.5); 39657 (13.11.1); 39659 (14.04); 39666 (14.09); 39714 (14.09)
 Italia settentrionale: 39702 (03.02)
- L**
 L. n. 133/2008: 39654 (04.01)
 L. n. 247/2007: 39653 (13.01.1)
 L. n. 296/2006: 39698 (06.01)
 L. n. 53/2003: 39698 (06.01)
 laureato: 39721 (13.01.2)
 lavoratore: 39713 (05.02)
 lavoratore agricolo: 39714 (14.09)
 lavoratore della conoscenza: 39663 (13.03.2)
 lavoratore sindacalizzato: 39708 (13.06.3)
 lavoratore straniero: 39714 (14.09)
 lavoratrice: 39716 (05.02); 39658 (13.01.3); 39694 (13.06.3); 39689 (13.06.5); 39657 (13.11.1); 39659 (14.04)
 lavoro: 39718 (05.02); 39641 (05.02); 39699 (13.01.1); 39694 (13.06.3); 39689 (13.06.5)
 lavoro nero: 39693 (13.01.3)
 LCGIL: 39640 (05.02)
 Libia: 39666 (14.09)
 livello locale: 39640 (05.02); 39642 (05.02); 39644 (05.02); 39709 (13.06.3)
 livello regionale: 39702 (03.02); 39654 (04.01); 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39684 (11.01); 39639 (13.06.3); 39720 (13.06.4)
 Lombardia: 39642 (05.02)
- M**
 management: 39679 (12.04); 39656 (12.07)
 Marocco: 39666 (14.09)
 marxismo: 39713 (05.02)
 Mazzini Giuseppe: 39673 (05.02)
 mercato del lavoro: 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39653 (13.01.1); 39699 (13.01.1); 39686 (13.01.2); 39721 (13.01.2); 39682 (13.01.3); 39658 (13.01.3)
 metodo pedagogico: 39697 (05.02); 39667 (06.07)
 Mezzogiorno: 39702 (03.02); 39706 (03.02); 39643 (05.02); 39647 (05.02); 39684 (11.01); 39714 (14.09)
 Michail Sergeevic Gorbacev: 39671 (05.02)
 migrazione: 39666 (14.09)
 militantismo: 39696 (04.04)
 mobilità professionale: 39657 (13.11.1)
 mobilità sociale: 39657 (13.11.1)
 mondializzazione dell'economia: 39685 (13.06.3)
 movimento operaio: 39713 (05.02); 39718 (05.02); 39649 (05.02); 39641 (05.02)
 movimento politico: 39650 (05.02)
 movimento sociale: 39696 (04.04); 39735 (05.02); 39650 (05.02)
 museo: 39669 (05.02)
- O**
 occupazione: 39657 (13.11.1)
 occupazione clandestina: 39693 (13.01.3)
 occupazione giovanile: 39682 (13.01.3)
 occupazione precaria: 39705 (06.02); 39682 (13.01.3); 39658 (13.01.3)
 offerta di lavoro: 39661 (06.02); 39662 (06.02)
 offerta di manodopera: 39721 (13.01.2)
 opportunità di formazione: 39705 (06.02); 39664 (06.09)
 orario di lavoro: 39689 (13.06.5)
 organizzazione del lavoro: 39663 (13.03.2)
 organizzazione dell'impresa: 39656 (12.07)
 orientamento professionale: 39721 (13.01.2)
- P**
 Paesi dell'OCSE: 39676 (02.01)
 paesi in via di sviluppo: 39648 (01.01)
 Paesi mediterranei: 39666 (14.09)
 partecipazione dei lavoratori: 39652 (13.06.7)
 Partito comunista italiano: 39671 (05.02)
 partito politico: 39696 (04.04); 39671 (05.02)
 Partito socialista italiano: 39717 (05.02)
 patrimonio culturale: 39669 (05.02)
 pescatore: 39648 (01.01)
 pianificazione dello sviluppo: 39706 (03.02)
 Piemonte: 39697 (05.02); 39644 (05.02)
 politica: 39717 (05.02); 39718 (05.02); 39671 (05.02); 39672 (05.02); 39673 (05.02); 39649 (05.02); 39650 (05.02); 39640 (05.02)
 politica del lavoro: 39653 (13.01.1)
 politica dell'abitazione: 39660 (02.03)
 politica dell'occupazione: 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39695 (13.01.2)
 politica di formazione: 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39664 (06.09); 39720 (13.06.4)
 politica di sviluppo: 39706 (03.02); 39684 (11.01)
 politica economica: 39702 (03.02)

- politica educativa: 39661 (06.02); 39662 (06.02)
 politica fiscale: 39702 (03.02); 39684 (11.01)
 politica migratoria: 39666 (14.09)
 politica sociale: 39676 (02.01); 39690 (02.03)
 politico: 39717 (05.02)
 privatizzazione: 39674 (04.03)
 produttività: 39651 (12.07); 39656 (12.07)
 professione: 39657 (13.11.1)
 Progetto Excelsior: 39721 (13.01.2)
 Progetto Virgilio: 39721 (13.01.2)
 pubblicazione periodica: 39715 (05.02)
 Puglia: 39714 (14.09)
- Q**
 qualificazioni: 39703 (06.01)
 qualità della vita di lavoro: 39699 (13.01.1)
- R**
 rappresentanza dei lavoratori: 39681 (13.06.3); 39701 (13.06.3)
 redistribuzione del reddito: 39690 (02.03)
 Regno Unito: 39660 (02.03); 39707 (04.02); 39692 (13.06.3); 39694 (13.06.3); 39709 (13.06.3)
 relazione formazione-lavoro: 39661 (06.02); 39662 (06.02)
 relazioni di lavoro: 39674 (04.03); 39675 (04.03); 39700 (13.06.3); 39709 (13.06.3); 39652 (13.06.7)
 relazioni internazionali: 39671 (05.02)
 relazioni umane: 39670 (15.04)
 religione: 39680 (04.04)
 ricerca di lavoro: 39661 (06.02); 39662 (06.02)
 rifiuti: 39683 (08.02)
 riforma scolastica: 39698 (06.01); 39667 (06.07)
 Roma: 39718 (05.02)
 ruolo del sindacato: 39699 (13.01.1); 39668 (13.06.3); 39681 (13.06.3); 39691 (13.06.3); 39709 (13.06.3)
 ruolo della donna: 39659 (14.04)
- S**
 salario: 39651 (12.07); 39686 (13.01.2)
 sanità: 39670 (15.04)
 Santoro Passarelli Francesco: 39665 (04.01)
 scuola: 39697 (05.02)
 scuola professionale: 39697 (05.02)
 servizi al cliente: 39663 (13.03.2); 39691 (13.06.3); 39692 (13.06.3)
 settore informale: 39683 (08.02)
 sindacalismo: 39735 (05.02); 39715 (05.02); 39716 (05.02); 39640 (05.02); 39641 (05.02); 39643 (05.02); 39644 (05.02); 39647 (05.02); 39668 (13.06.3); 39639 (13.06.3); 39687 (13.06.3); 39685 (13.06.3); 39700 (13.06.3); 39701 (13.06.3); 39691 (13.06.3); 39692 (13.06.3); 39694 (13.06.3); 39708 (13.06.3); 39709 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 39701 (13.06.3); 39691 (13.06.3); 39692 (13.06.3)
 sindacato: 39648 (01.01); 39690 (02.03); 39675 (04.03); 39735 (05.02); 39715 (05.02); 39716 (05.02); 39717 (05.02); 39718 (05.02); 39640 (05.02); 39641 (05.02); 39642 (05.02); 39643 (05.02); 39644 (05.02); 39647 (05.02); 39679 (12.04); 39695 (13.01.2); 39668 (13.06.3); 39639 (13.06.3); 39681 (13.06.3); 39701 (13.06.3); 39691 (13.06.3); 39694 (13.06.3); 39708 (13.06.3); 39709 (13.06.3); 39652 (13.06.7)
 sindacato internazionale: 39685 (13.06.3)
 sistema di formazione: 39698 (06.01)
 sistema di valori: 39680 (04.04)
 sistema educativo: 39698 (06.01)
 sistema elettorale: 39672 (05.02)
 sistema fiscale: 39684 (11.01)
 sistema politico: 39680 (04.04)
 situazione occupazionale: 39705 (06.02)
 smaltimento dei rifiuti: 39683 (08.02)
 socialismo: 39673 (05.02); 39649 (05.02); 39650 (05.02)
 società: 39680 (04.04); 39722 (05.01); 39711 (05.02)
 sociologia: 39722 (05.01)
 sociologia del lavoro: 39699 (13.01.1)
 Spagna: 39660 (02.03); 39708 (13.06.3)
 spesa per la formazione: 39703 (06.01)
 spesa sociale: 39676 (02.01)
 SPI CGIL: 39716 (05.02)
 SPI CGIL, Toscana: 39716 (05.02)
 squilibrio regionale: 39702 (03.02); 39706 (03.02)
 Stato: 39680 (04.04)
 stato di salute: 39670 (15.04)
 storia: 39702 (03.02); 39688 (04.01); 39722 (05.01); 39735 (05.02); 39697 (05.02); 39711 (05.02); 39713 (05.02); 39715 (05.02); 39716 (05.02); 39717 (05.02); 39718 (05.02); 39671 (05.02); 39672 (05.02); 39673 (05.02); 39655 (05.02); 39649 (05.02); 39650 (05.02); 39640 (05.02); 39641 (05.02); 39642 (05.02); 39643 (05.02); 39644 (05.02); 39647 (05.02); 39639 (13.06.3); 39685 (13.06.3); 39701 (13.06.4); 39720 (13.06.4); 39659 (14.04)
 stratificazione sociale: 39657 (13.11.1)
 Svezia: 39657 (13.11.1)
 sviluppo dell'organizzazione: 39696 (04.04)
 sviluppo economico: 39702 (03.02)
 sviluppo economico e sociale: 39648 (01.01); 39690 (02.03); 39706 (03.02); 39647 (05.02)
 sviluppo regionale: 39706 (03.02)
- T**
 tecnologia dell'informazione: 39656 (12.07)
 teoria: 39722 (05.01); 39652 (13.06.7)
 teoria economica: 39651 (12.07)
 teoria giuridica: 39665 (04.01)
 Torino: 39697 (05.02)
 Toscana: 39716 (05.02)
 Turchia: 39666 (14.09)
- U**
 UE: 39660 (02.03); 39690 (02.03); 39702 (03.02); 39706 (03.02); 39707 (04.02); 39650 (05.02); 39641 (05.02); 39705 (06.02); 39661 (06.02); 39662 (06.02); 39664 (06.09); 39693 (13.01.3); 39700 (13.06.3)
 UE. Stati membri: 39690 (02.03)
 UIL: 39641 (05.02); 39668 (13.06.3); 39701 (13.06.3)
 università: 39667 (06.07)
 URSS: 39671 (05.02)
 USA: 39704 (09.04); 39692 (13.06.3)
- V**
 valutazione dei risultati: 39656 (12.07)
 vendita al dettaglio: 39704 (09.04)
 Veneto: 39640 (05.02)
 Vismara: 39642 (05.02)
 vita privata: 39694 (13.06.3); 39689 (13.06.5)
- W**
 welfare familiare: 39660 (02.03)
 welfare state: 39676 (02.01); 39660 (02.03); 39690 (02.03); 39688 (04.01)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Oltre il PIL	3
Recensioni	4
La badante come surrogato della famiglia tradizionale: sfruttamento privato e lassismo pubblico	4
Abstract e segnalazioni	6
01 Relazioni internazionali	6
01.01 Cooperazione internazionale	6
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	6
02.01 Politica sociale	6
02.03 Protezione sociale	6
03 Sviluppo economico	7
03.02 Sviluppo economico	7
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	8
04.01 Diritto	8
04.02 Diritti umani	8
04.03 Governo e amministrazione pubblica	9
04.04 Politica	9
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	10
05.01 Scienze sociali	10
05.02 Cultura e storia	10
06 Educazione e formazione	16
06.01 Educazione e formazione	16
06.02 Politica dell'educazione e della formazione	16
06.07 Infrastrutture educative	17
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	17
08 Attività economiche	18
08.02 Impresa industriale	18
09 Commercio	18
09.04 Commercio	18
11 Finanza	18
11.01 Finanza pubblica e fiscalità	18
12 Management	18
12.04 Management	18
12.07 Management della produzione	18
13 Lavoro e occupazione	19
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	19
13.01.1 Economia del lavoro	19
13.01.2 Mercato del lavoro	19
13.01.3 Occupazione	20
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	20
13.03.2 Organizzazione del lavoro	20
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	21
13.06.3 Sindacalismo	21
13.06.4 Formazione sindacale	23

13.06.5 Contrattazione collettiva	23
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	23
13.11 Professioni	24
13.11.1 Professione	24
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	24
14.04 Donne	24
14.09 Migrazione	24
15 Salute e sicurezza	25
15.04 Salute, invalidità, medicina	25
Indice degli autori	26
Indice dei soggetti	27